

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto della VII Commissione permanente*  
*(Cultura, scienza e istruzione)*

**VII Commissione - Resoconto di giovedì 11 settembre 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 11 settembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.**

**C. 1634 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che il decreto-legge in esame contiene disposizioni urgenti in materia di istruzione e università. Osserva che l'articolo 1 prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, al fine di favorire l'acquisizione delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», siano predisposte azioni di sperimentazione in base all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, nonché di sensibilizzazione e di formazione del personale docente. In proposito, evidenzia che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 attribuisce al Ministro della pubblica istruzione la facoltà di promuovere progetti in ambito nazionale, regionale e locale, volti a esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti degli studi, come nel caso in esame, ovvero la loro articolazione e durata, l'integrazione fra sistemi formativi, nonché i processi di continuità e orientamento. Ricorda che il Ministro può eventualmente sostenere tali progetti con appositi finanziamenti disponibili negli ordinari stanziamenti di bilancio, in base al comma 1. I progetti devono avere una durata predefinita e devono indicare con chiarezza gli obiettivi; quelli attuati devono essere sottoposti a valutazione dei risultati, sulla base dei quali possono essere definiti nuovi curricoli e nuove scansioni degli ordinamenti degli studi, in base al comma 2. Agli alunni deve essere riconosciuta piena validità agli studi compiuti nell'ambito delle iniziative di sperimentazione, secondo criteri di corrispondenza fissati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, in base al comma 4. Le attività di cui all'articolo in esame devono essere realizzate nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, rispettivamente, nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Analoghe iniziative dovranno essere avviate nella scuola dell'infanzia. Aggiunge che il comma 2 dell'articolo in esame specifica che l'attuazione delle misure previste dalla disposizione in esame avvenga entro i limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. L'opportunità dell'intervento con legge, non strettamente necessario come risulta dalla documentazione predisposta dagli uffici, si giustifica in un'ottica di educazione alla legalità sempre più urgente alla luce dell'emergenza educativa di cui ci parlano i fatti di cronaca da qualche anno.

Sottolinea che per queste ragioni e per rafforzare la dimensione educativa dei percorsi di istruzione, il decreto reintroduce all'articolo 2 il cosiddetto voto in condotta, prevedendo che, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, in sede di scrutinio intermedio e finale nelle scuole secondarie di primo e secondo grado viene valutato il comportamento di ogni studente e la relativa valutazione è espressa in decimi, in base ai commi 1 e 2. La disposizione specifica ulteriormente che il

comportamento dello studente deve essere analizzato in relazione sia al periodo di permanenza nella sede scolastica, sia alla partecipazione alle attività realizzate dalle istituzioni scolastiche anche fuori della propria sede. Il voto in condotta viene ristabilito facendo salve le previsioni dello statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1998. A tal proposito, ricorda che lo statuto delle studentesse e degli studenti richiede agli studenti un comportamento corretto e coerente con i doveri sanciti nello statuto stesso, in base all'articolo 3; sono i regolamenti degli istituti scolastici ad individuare quei comportamenti che configurino mancanze disciplinari, nonché le relative sanzioni. In ogni caso, lo statuto esclude che una qualunque infrazione disciplinare connessa al comportamento dello studente possa influire sulla valutazione del profitto, in base all'articolo 4, comma 3. Infine, è previsto che solo in caso di particolare gravità del comportamento, il consiglio di istituto può adottare sanzioni che implicano l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi, in base all'articolo 4, comma 6. In relazione all'esplicito richiamo allo Statuto delle studentesse e degli studenti, che in parte disciplina il rapporto tra comportamento e valutazione dello studente, andrebbe quindi valutata l'opportunità di coordinare le disposizioni in questo contenute con le novità introdotte dall'articolo in esame. Osserva quindi che il comma 3 dell'articolo in esame dispone che la valutazione del comportamento dello studente spetta collegialmente al consiglio di classe e concorre alla valutazione complessiva dello studente. Qualora sia inferiore a sei decimi, invece che a otto decimi, come nella precedente disciplina, comporta la non ammissione al successivo anno di corso, ovvero all'esame conclusivo del ciclo di studi. La norma, infine, rinvia ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la determinazione dei criteri da utilizzare ai fini della correlazione tra gravità del comportamento e voto insufficiente, nonché per le eventuali ulteriori modalità applicative. A tutela della organicità della disciplina, ricorda che andrebbe in proposito valutata l'opportunità di riformulare le disposizioni del presente articolo come novella al testo unico delle disposizioni in materia di istruzione.

Aggiunge che l'articolo 3 introduce alcune innovazioni in relazione alle modalità di valutazione del rendimento degli studenti nelle scuole del primo ciclo di istruzione. In particolare, si stabilisce, che, a partire dall'anno scolastico 2008/2009 nella scuola primaria, in base al comma 1, la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite è espressa in decimi ed illustrata con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno; nella scuola secondaria di primo grado, in base al comma 2, la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite è espressa in decimi. Rispetto alla disciplina vigente, nella scuola primaria, il giudizio analitico - per il quale non si fa più cenno alla motivazione - è accompagnato alla valutazione numerica, mentre nella scuola secondaria di primo grado, il giudizio numerico sostituisce del tutto quello analitico. Sottolinea quindi che il comma 3 dell'articolo in oggetto specifica che per essere ammessi alla classe successiva ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, è necessario aver ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline. Il successivo comma 4 prevede alcune modifiche ed integrazioni della normativa vigente, necessarie in relazione alle innovazioni introdotte. Ritiene che l'aver reintrodotta il sistema di valutazione decimale nel primo ciclo contribuisce a fare chiarezza sui reali livelli di apprendimento dei nostri studenti e agevolerà il percorso di definizione di standard, cosiddetti descrittori, che l'INVALSI è chiamato ad elaborare, affinché l'indicazione del voto corrisponda ad oggettive conoscenze, abilità e competenze comparabili da scuola a scuola, superando le differenze attuali nella certificazione dei livelli di competenze acquisite dagli studenti.

Ricorda quindi che l'articolo 4, comma 1, stabilisce che, nei regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 per la riorganizzazione del servizio scolastico e dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico delle scuole, si preveda che le istituzioni scolastiche costituiscono classi assegnate ad un unico insegnante e funzionanti con un orario di ventiquattro ore settimanali. Con la disposizione in commento, si consente dunque di ricostituire classi con il maestro unico, secondo il modello organizzativo tradizionale della scuola elementare

vigente fino al 1990. Accanto alla reintroduzione delle classi ad insegnante unico, la disposizione in commento specifica ulteriormente che nei regolamenti si deve comunque tener conto delle esigenze di una più ampia articolazione del tempo-scuola sulla base delle richieste delle famiglie. Secondo quanto specificato nelle relazioni al provvedimento, ciò significa che, nella definizione dei regolamenti, l'articolazione del tempo-scuola deve essere prevista in funzione non soltanto delle esigenze di riorganizzazione didattica, ma anche delle esigenze dell'utenza. In ragione della domanda delle famiglie, vi potranno pertanto essere differenti articolazioni dell'orario scolastico. Il comma 2 dell'articolo in esame prevede l'adeguamento del trattamento economico spettante ai docenti che si troveranno ad operare nelle classi con unico insegnante, che avverrà in sede di contrattazione collettiva. Tale adeguamento si rende necessario in quanto l'orario settimanale della classi a maestri unico è superiore rispetto alle ore di lezione che ciascun docente è tenuto a svolgere secondo le vigenti previsioni della contrattazione collettiva, pari a 22 ore settimanali.

La norma individua le risorse finanziarie necessarie per far fronte agli oneri derivanti dall'adeguamento retributivo nella quota parte delle economie di spesa discendenti dalla realizzazione degli obiettivi della razionalizzazione prevista dal citato articolo 64, decreto-legge n. 112 del 2008 e destinata al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Rileva che questa disposizione interviene sul segmento della scuola primaria che era stato interessato da modifiche ordinamentali con il decreto legislativo 59 del 2004, che aveva introdotto la differenza tra «apprendimenti fondamentali» non negoziabili e «apprendimenti opzionali» e «facoltativi», prevedendo in 27 ore il tempo scuola necessario per i primi e 3 ore per gli altri, quelli di natura opzionale. Il decreto in esame, rafforza, dunque, la scelta del decreto 59 che, peraltro aveva anche introdotto l'insegnante *tutor* quale insegnante prevalente del *team*, indicando in 24 ore il tempo scuola non negoziabile e quindi da considerare come unità organizzativa di base per l'acquisizione degli alfabeti essenziali della cultura e dei contenuti delle aree disciplinari di studio. In più, evidenzia come l'intero modulo possa essere affidato anche ad un solo insegnante. Con ciò si ottengono due effetti sicuramente positivi per il sistema educativo: si amplia la libertà di scelta delle famiglie che volessero occuparsi dell'educazione dei propri figli in orario pomeridiano e si recupera la funzione educativa del docente, quale punto di riferimento, non solo per gli insegnamenti, ma anche dal punto di vista relazionale, ricordando inoltre che nel sistema odierno spesso non è stata data in concreto alle famiglie la possibilità di scegliere per le 27 ore, obbligandole di fatto a optare per il tempo pieno. Osserva che non è corretto parlare di «ritorno al passato» paragonando questo modello a quello degli anni '70-'80. Da allora sono cambiate molte cose, ma soprattutto è cambiata la cornice giuridica entro cui i modelli organizzativi ordinamentali si giustificano: è stata riconosciuta in legge ordinaria prima ed in Costituzione poi, l'autonomia scolastica e con il decreto n. 275 del 99 è stata di fatto abolita la rigidità e l'unicità dei modelli organizzativi e quindi anche il modello dei 3 insegnanti su due classi.

Precisa che dall'anno scolastico 2004/2005, inoltre, in virtù del decreto n. 59 citato, il 73 per cento delle classi della scuola primaria ha attivato la figura del *tutor* ed il 40 per cento di queste classi ha affidato questa figura ad un solo insegnante. Né può valere l'obiezione che la scuola primaria sia tra le migliori scuole nei confronti internazionali. La scuola primaria, o elementare, è stata punto di eccellenza del sistema formativo del nostro Paese, ben prima dell'ingresso della organizzazione didattica per moduli, grazie alla capacità e generosità di generazioni di maestri, di direttori didattici e di famiglie attente ai beni primari dei loro figli: l'educazione e la cultura di base. Semmai, occorrerebbe ripensare proprio agli ultimi due anni della scuola primaria, visto che gli apprendimenti dei nostri ragazzi cominciano ad essere scadenti dopo i nove anni fino ai quindici come confermano da troppi anni le rilevazioni dell'OCSE con riferimento al PISA. Osserva quindi che l'aver inserito questa misura in un decreto legge si giustifica, inoltre, in una logica di vincoli di bilancio che impongono inderogabili economie di spesa previste dalla legge n. 133 del 2008 e che tendono a coniugare riqualificazione della spesa pubblica e qualità. Anche in quest'ottica, dunque, l'organizzazione del lavoro nel primo ciclo, ma in particolare nella scuola primaria, richiede una revisione dei criteri di assegnazione e di utilizzo dei docenti finalizzata ad ottimizzare le ore di

insegnamento e quindi, di apprendimento degli studenti. Ricorda che la questione, d'altra parte, era stata affrontata in modo dettagliato già dal «Quaderno Bianco sulla scuola», curato dai Ministri dell'economia e dell'istruzione del Governo Prodi nel settembre 2007, allorquando al paragrafo 4.3, pagine 45 e seguenti, si sosteneva che «per quanto riguarda gli studenti, le ore effettive medie di lezioni, orario discendente, possono essere più elevate di quelle curriculari, se essi ricevono ore di insegnamento frontale per sperimentazioni con un monte ore più esteso di quello ordinario (...) ovvero se, nella stessa ora di corso, sono previsti due insegnanti, col risultato che gli studenti ricevono di fatto due ore di insegnamento. È quanto avviene nella scuola primaria, per alcune discipline tecniche, ovvero nel caso di studenti diversamente abili la cui istruzione richiede insegnanti supplementari. In Italia, in particolare, si può stimare che tali fattori facciano sì che le ore di insegnamento effettivamente ricevuto eccedano l'orario strettamente curricolare in media di circa il 18 per cento nella scuola primaria, dove è particolarmente elevata la compresenza per fare fronte anche al tempo pieno, di circa 16 per cento nella scuola secondaria di primo grado e di circa il 12 per cento nella scuola secondaria superiore, dove la compresenza è associata ad una forte frammentazione disciplinare non generalista. A parità del resto, ciò tende ad accrescere ulteriormente il numero di insegnanti necessari per studente.»

Osserva quindi che nel caso della scuola primaria, l'eccesso di circa il 60 per cento del rapporto insegnanti/studenti dell'Italia, rispetto al valore OCSE, è spiegato per circa la metà dal maggiore impegno orario degli studenti; per circa un quinto dal minore impegno orario degli insegnanti; per meno di un terzo dalla minore dimensione delle classi». Ritiene che si comprenda, per questo, perché, sempre come sostiene il «Quaderno Bianco», «nel confronto internazionale ai valori raccolti dall'OCSE, l'Italia mostri un valore del rapporto insegnanti per 100 studenti del 20 per cento superiore alla media: 9,1 insegnanti nel 2004 contro una media di 7,5 nell'OCSE, meno di 7 in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, facendo riferimento ai cicli primario e secondario infanzia esclusa, per cui è possibile la comparazione. La differenza è assai più marcata nella primaria (9,3 insegnanti per 100 studenti in Italia, contro una media OCSE di 5,9, che nella secondaria inferiore, rispettivamente 9,7 e 7,3, e superiore rispettivamente 8,7 e 7,9.» Tutte queste considerazioni giustificano, dunque, ampiamente la scelta del Governo sia di merito, con il maestro unico, che di metodo, tramite il ricorso al decreto-legge, e semmai rilanciano con forza un rinnovato investimento sulla formazione iniziale dei docenti della scuola primaria, affinché gli stessi siano preparati a svolgere con competenza e professionalità il proprio compito, a cominciare dalle sfide costituite dalla competenza in lingua inglese e in informatica, apprendimenti obbligatori fin dalla prima classe. Evidenzia, a tale ultimo proposito, che negli anni Novanta il Ministro Falcucci aveva già previsto la formazione di insegnanti nella lingua inglese, senza peraltro che a tale previsione seguisse un riscontro concreto.

Ricorda inoltre che l'articolo 5 del provvedimento in esame detta alcune prescrizioni per la scelta dei libri di testo nelle scuole, che si aggiungono a quelle di recente recate dall'articolo 15 del decreto-legge n. 112 del 2008. Con la dichiarata finalità di contenere il disagio economico costituito dal costo dei libri scolastici, l'articolo in esame prevede quindi che gli organi scolastici adottino libri di testo in relazione ai quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto per un quinquennio, salvo l'eventualità che si rendano necessarie appendici di aggiornamento, che comunque dovranno essere disponibili separatamente. Si prevede, inoltre, che l'adozione dei libri di testo avvenga con cadenza quinquennale, salvo che ricorrano specifiche e motivate esigenze. Ricorda, da ultimo, che l'articolo attribuisce al dirigente scolastico l'obbligo di vigilare affinché i colleghi dei docenti assumano le proprie determinazioni in materia di libri scolastici nel rispetto della normativa vigente.

Sottolinea inoltre che l'articolo 6 attribuisce nuovamente all'esame di laurea in scienze della formazione primaria, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal percorso, il valore di esame di Stato che abilita all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, in base al comma 1. La validità abilitante all'insegnamento di tale corso di studi era già stata disposta dall'articolo 5, comma 3, della legge 53 del 2003, cosiddetta «legge Moratti»,

concernente la formazione iniziale dei docenti, e successivamente abrogata per effetto dell'articolo 2, comma 416, della legge n. 244 del 2007, legge finanziaria per il 2008. Il comma 2 dell'articolo in esame estende l'attribuzione del valore abilitante del corso di studi anche a coloro che hanno sostenuto l'esame conclusivo di laurea nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008 e quella di entrata in vigore del decreto legge in esame.

Aggiunge che l'articolo 7 del provvedimento in esame, sostituendo il comma 433 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2008, legge 24 dicembre 2007, n. 244, detta alcune modifiche alla disciplina in tema di modalità di accesso alle scuole di specializzazione medica. La disposizione in commento limita sostanzialmente la possibilità di presentare domanda alle scuole di specializzazione ai soli aspiranti già laureati, anche se non ancora abilitati, purché l'abilitazione venga conseguita entro la data di inizio delle attività didattiche. Come evidenziato, infatti, anche dalla relazione illustrativa, la normativa dettata dal previgente comma 433 ha determinato un notevole appesantimento della procedura, «in quanto devono essere esaminate una quantità rilevante di domande, ivi comprese quelle di aspiranti che non riescono a conseguire la laurea e l'abilitazione nei tempi di scadenza previsti e non possono quindi essere ammessi ai corsi». Peraltro, anche la relazione tecnico-finanziaria qualifica la norma in oggetto come una disposizione che, limitando di fatto il numero delle domande di accesso ai corsi suddetti, determina minori oneri amministrativi, anche se non quantificabili.

Ricorda, infine, che l'articolo 8, al comma 1, reca la clausola di invarianza finanziaria.

Sottolinea, in conclusione, che le norme contenute nel decreto-legge sono di fondamentale importanza, in quanto permettono di elevare la qualità della scuola e di contenere le spese pubbliche. Evidenzia inoltre che le norme del decreto consentiranno di fare coincidere meglio domanda e offerta per quel che riguarda la scuola, evitando che si verifichino quegli sprechi registratisi negli ultimi tempi. Avverte, infine, che nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi già previsto per la giornata odierna, sarà stabilita un'articolazione dei lavori della Commissione idonea a garantire un esame approfondito del decreto-legge in modo da avere un confronto pieno anche con la ministra Gelmini.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

**VII Commissione permanente  
(Cultura, scienza e istruzione)**

**Resoconto di martedì 16 settembre 2008**

*Martedì 16 settembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini.*

**DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.**

**C. 1634 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ringrazia il Ministro Gelmini per la sua presenza. Saluta inoltre tutti i colleghi membri della Commissione, augurando loro una buona ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Manuela GHIZZONI (PD) riterrebbe opportuno che il Ministro rispondesse innanzitutto ad alcune questioni preliminari emerse anche nel corso delle audizioni informali che hanno avuto luogo nella giornata odierna. Chiede al Ministro di spiegare per quale motivo alcune parti dell'annunciato disegno di legge «Gelmini» approvato il 1° agosto 2008, siano state trasferite in un decreto, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 agosto ultimo scorso. Chiede inoltre di far conoscere alla Commissione i motivi che hanno indotto ad inserire nel detto decreto le norme relative sull'introduzione del maestro unico (e del tempo scuola a 24 ore), e sui libri scolastici, dopo l'avvenuta approvazione del Consiglio dei Ministri, così come si apprende dai comunicati stampa redatti per l'occasione. Riterrebbe inoltre opportuno, per il prosieguo dell'esame in sede referente che la norma contenuta nell'articolo 4 venisse inquadrata nel piano programmatico previsto dal decreto-legge n. 112. Ritiene infatti che se la norma sul maestro unico a 24 ore venisse approvata senza stretta connessione con il suddetto piano, ci si troverebbe in una sorta di delega in bianco al Governo rispetto alla modalità didattica della scuola primaria. Altrettanto dicasi per il tempo pieno nei confronti del quale le rassicurazioni verbali del ministro non possono dare certezza del suo mantenimento e tanto meno del suo potenziamento.

Il Ministro Maria Stella GELMINI ricorda che si è fatto ricorso al decreto-legge perché nel disegno di legge erano stati anticipati alcuni punti, che però è sembrato necessario al Governo applicare immediatamente, in quanto vi erano delle emergenze che richiedevano ciò. Ricorda ad esempio che la norma sull'educazione civica è di fondamentale importanza e che è stato anche richiesto un intervento specifico per quel che riguarda l'educazione civica dal Presidente della Repubblica. Per quel che riguarda il voto in condotta, sottolinea che anche la norma relativa a ciò è estremamente urgente, in considerazione del fatto che si sono verificati recentemente troppi episodi di bullismo nelle scuole italiane.

Ritiene inoltre che la valutazione degli studenti attraverso voti numerici è necessaria per fare chiarezza, in quanto, affiancandosi al giudizio, permette di valutare meglio lo studente.

Per quel che riguarda il tema del caro libri, sottolinea che le norme introdotte sono importanti, in quanto consentono di far risparmiare le famiglie italiane, visti gli elevati costi dei libri.

Ricorda inoltre che il maestro unico risponde a un fine pedagogico, soprattutto nei primi anni della scuola primaria e che attraverso l'introduzione del maestro unico si utilizzeranno meglio gli insegnanti.

Ricorda inoltre che il piano programmatico sarà concordato con le parti sociali e che l'obiettivo del piano sarà quello di razionalizzare l'impiego delle risorse, al fine di migliorare l'offerta formativa.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottolinea che già erano pochi i 45 giorni previsti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 per l'elaborazione del piano programmatico. Sottolinea che rispetto a tale previsione si sono accelerati letteralmente i tempi, cercando di intervenire sulla materia così complicata senza tener conto della necessità di avviare un confronto con le parti interessate. Ritiene infatti che con il provvedimento in questione vengano cancellati con un colpo solo tutta la ricerca e il percorso didattico-pedagogico prodotti negli ultimi vent'anni. Ritiene inoltre che sia giusto ridurre gli sprechi, ma che è necessario altresì capire esattamente dove i tagli vanno effettuati, anche perché altrimenti si allontanano i cittadini dalla politica. Sottolinea al riguardo che per quanto riguarda i tagli alla spesa sarebbe forse il caso che la classe politica per prima desse dei segnali concreti all'opinione pubblica. Ritiene inoltre inopportuno introdurre le fondazioni nel sistema scolastico, perché ciò minerebbe l'autonomia scolastica. Ritiene inoltre che il provvedimento in esame limiti i poteri degli enti locali, ponendosi quindi in contrasto con la politica federalista portata avanti dal Governo.

Fabio GARAGNANI (PdL) esprime pieno consenso al provvedimento. Sottolinea innanzitutto che gli insegnanti non possono contestare le scelte politiche coinvolgendo gli studenti, ricordando a tale proposito le proteste fatte in questi ultimi giorni negli istituti scolastici. Evidenzia che le riforme dovrebbero aumentare le possibilità di apprendere per gli studenti, ma che negli ultimi trent'anni le politiche portate avanti dai sindacati hanno comportato solo un aumento delle spese, al fine di creare occupazione senza aumentare il livello di formazione per gli studenti. Dà atto quindi al Ministro di essersi distanziato dalle politiche portate avanti negli ultimi trent'anni, durante i quali una gran parte dei docenti ha portato avanti idee faziose, senza contribuire alla crescita della scuola. Condivide la norma sul maestro unico e quelle sul voto in condotta, perché giudica necessario dettare canoni di educazione importanti per gli studenti.

Esprime la convinzione che la scuola richieda figure professionali diverse dal passato.

Ricorda inoltre che in molti Paesi d'Europa si rispettano di più le gerarchie e che la società italiana chiede che ci sia maggiore disciplina.

Sottolinea inoltre l'importanza di valorizzare la tradizione culturale dello Stato italiano, ricordando che è stata portata avanti dal corpo docente, negli ultimi trent'anni, una strategia di svalutazione delle radici italiane e ricordando che anche altri Stati stanno cercando di rilanciare le loro tradizioni culturali.

Ringrazia il presidente per le audizioni svolte, ricordando però che forse sarebbe stato opportuno audire anche altre associazioni, perché il panorama non era completo.

Giudica valida l'idea di introdurre le fondazioni, dato che le stesse possono aumentare la qualità e la varietà della formazione.

Maria Letizia DE TORRE (PD) ritiene che le decisioni del Governo contenute nel decreto sono imposte senza un reale confronto con le parti sociali, con le famiglie e con gli altri soggetti, ad esempio esperti scientifici. Sottolinea che il decreto-legge non rientra nel programma di Governo ed è stato fatto senza seguire un filo logico, ma solo per motivi economici e di cassa. Non riconosce al provvedimento la possibilità di migliorare la qualità della scuola, ricordando che la scuola italiana creata dal Ministro Falcucci era diventata una scuola all'avanguardia.

Ritiene inoltre che con il decreto che si affrontino elementi parziali, senza guardare al complesso. Per quel che riguarda il maestro unico, non ritiene che si possa semplicemente tagliare l'organico, anche se effettivamente i docenti sono tanti, in quanto esistono altri modi per risolvere i problemi.

Ritiene che non siano chiari i ruoli dei Ministri che devono occuparsi della scuola.

Giudica inoltre non pertinente il riferimento al Quaderno bianco della scuola di Padoa Schioppa, dato che quel tipo di programma era diverso dal provvedimento in esame.

Ritiene inoltre che la specializzazione nella scuola elementare sia importante, perché se non si conosce una materia non la si può insegnare.

Sottolinea che occorre far in modo che gli studenti siano sempre di più informati sulle tecnologie e non riportati indietro per quel che riguarda le modalità di insegnamento e che inoltre la riforma del maestro unico comporta svantaggi per i figli dei genitori separati.

Auspica infine che la maggioranza si dimostri più aperta al confronto nel prosieguo dell'esame.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) giudica il decreto in esame non una riforma della scuola, perché affronta solo questioni marginali.

Sottolinea che il Ministro Tremonti detta le strategie politiche del Paese in tutti i settori, ricordando che anche il sottosegretario Romani, in un'audizione svoltasi nella giornata odierna, ha sottolineato che vi è stata una riduzione delle somme messe a disposizione dalle emittenti private.

Sottolinea che i tagli alla scuola avranno ricadute negative su tutto il sistema, ricordando inoltre come formazione, programmi, merito, innovazioni, tecnologie siano i punti qualificanti di una vera riforma scolastica.

Sottolinea inoltre che lo studio dell'educazione civica è già previsto e che la norma del provvedimento al riguardo è quindi inutile.

Ritiene inoltre fondamentale il voto in condotta, sottolineando però che nelle scuole non vi è bisogno solo di autorità. Ricorda che anche il Ministro Bossi ha manifestato alcune perplessità sul decreto-legge in esame. Segnala, inoltre, che l'effetto ultimo del decreto è quello di lasciare molte persone senza lavoro.

Sottolinea inoltre che il tempo pieno non si può eliminare, perché ciò creerebbe troppi problemi alla vita delle famiglie italiane.

Paola FRASSINETTI (Pdl) non ritiene che con il provvedimento in esame si debba affrontare lo scibile umano, giudicando quindi il provvedimento completo. Ritiene che per i figli dei separati è positivo il fatto di avere rapporto con una sola persona, giudicando quindi positiva la reintroduzione del maestro unico.

Giudica opportune le audizioni svolte, che sono state esaurienti.

Considera positiva la norma sull'educazione civica, a patto che non si tolga spazio alla storia e alla geografia. Ritiene che durante le ore di educazione civica occorre magari fare anche volontariato, puntando inoltre anche a diffondere nozioni importanti riguardanti la politica.

Ritiene che il voto in condotta da solo non può risolvere tutto, dato che è importante anche il contributo delle famiglie.

Condivide l'introduzione dei voti numerici, perché danno maggiore consapevolezza agli studenti dei loro limiti e capacità, sottolineando peraltro che nelle audizioni non è emerso con chiarezza se c'era preferenza tra voto e giudizio.

Ricorda inoltre che il provvedimento ha un consenso generale, sottolineando che non c'è solamente volontà di tagliare, ma di portare avanti un progetto importante.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritiene che il ritorno al maestro unico è il punto cruciale del provvedimento, mentre gli altri punti sono solo di contorno. Sottolinea che la scuola primaria ha un ruolo fondamentale e che maestro unico e riduzione dell'orario scolastico possono essere efficaci solo in una società ideale, dove ogni bambino è seguito da una famiglia ricca e attenta.

Ritiene inoltre sbagliato che i tagli previsti nella scuola primaria non verranno utilizzati nella scuola secondaria e nell'università, ma verranno utilizzati per fare fronte a situazioni di crisi dell'economia italiana come quella dell'Alitalia.

Sostiene che il decreto in esame comporta costi aggiuntivi per le famiglie, che dovranno sostituirsi

allo Stato e che anche i comuni dovranno istituire altre tasse per far fronte alla diminuzione dei servizi previsti dal decreto medesimo.

Gabriella GIAMMANCO (Pdl) ricorda che il sistema ha evidenziato troppe falle e che quindi è necessario cambiare il sistema, dato che si è fatto troppo spreco di risorse, come evidenziano i dati OCSE. Occorre quindi elevare la qualità della scuola, conservando quanto di buono è stato fatto finora.

Sottolinea che il voto in condotta è molto importante perché non può risolvere il problema del bullismo, ma può migliorare la situazione.

Condivide il ritorno al maestro unico perché l'introduzione di più maestri era solo funzionale ad accrescere i posti di lavoro.

Ricorda inoltre che il 97 per cento del bilancio della scuola è destinato agli stipendi, sottolineando che occorre ridurre gli sprechi e aumentare la qualità.

Ricorda inoltre che gli insegnanti lamentano che hanno poche ore a disposizione per insegnare le loro materie e che forse la qualità della scuola non dipende necessariamente da una maggiore spesa. Sottolinea che il tempo pieno verrà comunque preservato così come tutti gli insegnamenti fondamentali.

Ritiene inoltre che i voti numerici siano più utili, perché consentono agli studenti di capire quanto valgono.

Auspica inoltre interventi in materia di edilizia scolastica, sottolineando infine l'importanza di fare una scuola che possa educare veramente.

Ricardo Franco LEVI (PD) sottolinea che la scuola italiana è in condizioni non buone, se si eccettua la scuola primaria che è la migliore e che quindi non appare opportuno toccare l'unica realtà che funziona.

Per quel che riguarda l'ora di educazione civica, ritiene che nel provvedimento non si capisca cosa si ha in mente quando si fa riferimento all'educazione civica.

Sull'articolo 4 sottolinea che vi è una contraddizione tra la relazione, nella quale si dice della possibilità di costituire classi con insegnante unico, e l'articolato, che invece sembra far riferimento al ritorno obbligato al maestro unico. Non giudica inoltre così fondamentale che si fissi in cinque anni la durata dei libri, ritenendo inoltre che occorrerebbe specificare da quando si applica la norma. Per quel che riguarda i tagli di 80 mila posti nella scuola, sottolinea che si tratta di tagli eccessivi paragonabili a quel che accade in Alitalia, ritenendo in ogni caso difficile che possa essere trovata una soluzione per i precari della scuola.

Manuela GHIZZONI (PD) in riferimento all'intervento della collega Frassinetti, concorda nel ritenere che il provvedimento non affronti i veri problemi della scuola e tanto meno quelli connessi al personale. A questo proposito sottolinea infatti che già con il decreto-legge 112/08 il Governo è già intervenuto con poderosi tagli di risorse e di posti di lavoro (87 mila cattedre e 43 mila ATA) che, metteranno in profonda difficoltà la funzionalità della scuola pubblica. In particolare sottolinea la difficoltà per alcune Regioni di dare seguito ai tagli di personale tecnico, amministrativo ed ausiliario poiché già da tempo si è attuata una capillare riorganizzazione di questo personale. Ricordando i contributi forniti nel corso delle audizioni, che sono di grande qualità, sottolinea che dagli stessi è emersa una sostanziale e generalizzata bocciatura della proposta di un tempo scuola ridotto a 24 ore e con un maestro unico. Le maggiori critiche sono state indirizzate all'assenza ed alla non chiarezza del progetto educativo che sorregge la scelta del Governo, così come alla riduzione delle ore trascorse a scuola. Tali critiche sono giunte anche da associazioni vicine alle forze di Governo. Invita pertanto il ministro Gelmini a prendere visione di questi contributi, dai quali emerge anche la contrarietà per aver scelto lo strumento della decretazione d'urgenza, che esautorava il Parlamento delle sue prerogative e che impedisce l'avvio di una discussione seria ed approfondita su temi di tale rilevanza educativa e sociale.

Riferendosi alla contrarietà espressa dal Ministro all'annunciata mobilitazione del Partito democratico, sottolinea che l'impegno del proprio gruppo è quello di discutere nel merito e di avanzare proposte, come ben dimostrano gli interventi dei colleghi che l'hanno preceduta, ma la scelta di procedere per decreto, senza margini di ripensamento da parte del Governo, non depone in favore di una volontà di confronto.

Per concludere sul tema del maestro unico, che dovrebbe soppiantare il modulo con il *team* di 3 docenti su due classi, ricorda come i dati Iea-pirls evidenzino che tra il 1991 ed il 2006 il punteggio per capacità di lettura dei bambini italiani di 9 anni è aumentato enormemente, a testimonianza che il rendimento degli alunni è migliorato nettamente grazie all'introduzione del modulo. Ricorda altresì che netti miglioramenti si sono avuti per le regioni del sud e delle isole.

Segnala che i dati OCSE ci invitano a investire ed a investire meglio e che la crescita del 30 per cento della spesa per l'istruzione sostenuta dall'Italia, e giudicata irresponsabile dal ministro Gelmini, è invece in media con i Paesi OCSE.

Invita il Governo infine a riflettere sui dati del sondaggio, apparso sugli organi di stampa, in merito al gradimento sul decreto: il giudizio sul maestro unico è assolutamente negativo.

Ribadisce che la norma dovrebbe essere inquadrata nel piano programmatico per l'attuazione dell'articolo 64 del decreto-legge 112/08 che si augura arrivi presto all'attenzione di questa Commissione.

Dubita infine che si possa garantire il tempo pieno nella scuola primaria, dati i tagli previsti dal provvedimento, chiedendo pertanto al ministro un chiarimento al riguardo.

Il Ministro Maria Stella GELMINI sottolinea che occorre partire dalla scuola elementare, perché occorre rivedere le fondamenta del sistema, evidenziando che in alcuni Paesi europei la scuola funziona anche in presenza del maestro unico. Ritiene che il maestro unico possa essere un riferimento importante per il bambino, specie per il bambino di genitori separati. Ritiene inoltre che la sinistra abbia scelto la questione del maestro unico come simbolo per attaccare il Governo. Sottolinea che non c'è alcuna intenzione del Governo di smantellare il tempo pieno e che il piano programmatico darà conto della questione del maestro unico.

Non ritiene che ci saranno problemi per quel che riguarda l'insegnamento della lingua inglese, poiché se il maestro non avrà la competenza per insegnare la lingua inglese, gli sarà affiancato un altro maestro.

Per quel che riguarda l'educazione civica, ricorda che è in fase di preparazione una circolare che specificherà meglio l'ambito applicativo della norma.

Sottolinea che se si contiene la spesa sui libri di testo, si aiutano le famiglie e che in ogni caso rimarrà inalterata la scelta tra 24, 27 e 30 ore.

Giudica un tema delicato quello del precariato, ricordando che il problema del precariato è una conseguenza delle politiche precedenti. Ricorda che non si può dare lavoro ai precari, se non ci sono fondi, ricordando che il taglio di 87 mila posti è stato necessario al fine di contenere le spese e che in ogni caso sono stati fatti 25 mila posti inserimenti, a fronte comunque di una spesa scolastica che è cresciuta troppo negli ultimi anni. Auspica quindi in ripensamento del meccanismo di spesa.

Ritiene infine non appropriato che prima della presentazione del piano per la scuola il Partito democratico faccia rimostranze e che ciò segnali quindi che non vi è volontà reale di collaborare.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto della VII Commissione permanente*  
*(Cultura, scienza e istruzione)*

**Resoconto di mercoledì 17 settembre 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 17 settembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA, indi del vice presidente Paola FRASSINETTI. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.*

**La seduta comincia alle 10.30.**

**DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.**  
**C. 1634 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2008.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che nell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi della scorsa settimana si era concordato di concentrare l'esame del provvedimento nella seduta di ieri e in quella di oggi in considerazione del fatto che il Ministro aveva dato disponibilità ad essere presente in Commissione nella seduta di ieri e in quella odierna. Sottolinea che proprio per rispettare questo calendario dei lavori, le audizioni informali riguardanti il provvedimento in esame, sono state concentrate tutte nella giornata di ieri. Rileva pertanto che l'assenza del Governo nella giornata odierna rappresenta la violazione di un patto che era intervenuto tra maggioranza ed opposizione.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, pur riconoscendo che erano stati presi accordi effettivamente nei termini indicati dalla collega Ghizzoni, sottolinea che dopo tali accordi è stata indetta una conferenza stampa per la giornata odierna riguardante alcune novità tecnologiche da introdurre nella scuola, alla quale secondo le informazioni in suo possesso, è stata chiamata a partecipare il Ministro Gelmini.

Pina PICIERNO (PD) evidenzia che alla conferenza stampa potuto partecipare il sottosegretario Pizza, ciò che avrebbe consentito al Ministro di essere presente in seduta.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA sottolinea che non è escluso che il Ministro possa effettivamente essere presente in seduta nella giornata odierna e ricorda che in ogni caso vi è una situazione di emergenza al Ministero in questo momento e che quindi non è facile garantire la presenza a tutti gli impegni, considerando che solo due persone devono dividersi una mole notevole di impegni.

Dario GINEFRA (PD) ricorda che il provvedimento non si pone nella scia dell'audizione sulle linee programmatiche svolta dal Ministro Gelmini, audizione durante la quale il Ministro aveva segnalato

che i provvedimenti adottati sarebbero stati la conseguenza di un confronto con le altre parti politiche ed i soggetti interessati.

Contesta la visione del Governo riguardo la configurazione attuale del sistema scolastico italiano, in quanto tale visione ritiene che la scuola abbia avuto finora esclusivamente la funzione di operare alla stregua di un ammortizzatore sociale. Ricorda, inoltre, che nel corso delle audizioni informali svoltesi nella seduta di ieri, sono state sollevati molteplici rilievi critici nei confronti del provvedimento.

Sottolinea, inoltre che con l'adozione del decreto in esame il Governo evidenzia la volontà di occuparsi della scuola solo pensando agli aspetti economici e di cassa e senza considerare l'importanza di preservare i livelli qualitativi esistenti.

Segnala quindi che il decreto sembra essere il frutto del lavoro di un Ministro diverso da quello competente in materia.

Ricorda che nel corso delle audizioni di ieri sono stati fatti riferimenti a dati oggettivi, che attestano che il segmento della scuola primaria è un punto di eccellenza per l'Italia.

Giudica negativa la reintroduzione del maestro unico, perché ciò riporta il sistema scolastico indietro di vent'anni.

Ricorda, a tal proposito, che anche nel corso delle audizioni di ieri, è stato sottolineato che con la reintroduzione del maestro unico si crea una spaccatura con l'università e con gli altri livelli d'insegnamento e considera quindi il provvedimento fuori da ogni logica di sistema.

Ritiene, inoltre, che il provvedimento verrà probabilmente imposto con il voto di fiducia, sottolineando quindi che all'interno della maggioranza vi è una spaccatura per quel che riguarda le politiche da seguire in materia scolastica.

Giudica opportuno il «salvataggio» dell'Alitalia, ricordando che si tratta di un servizio pubblico essenziale, ma giudica altrettanto importante difendere il mondo della scuola e i lavoratori che vi operano.

Stigmatizza l'atteggiamento della maggioranza, che tende a svalutare i rilievi e le osservazioni dell'opposizione, che sono fondati su un disagio reale, che si sta evidenziando nell'ambito della società.

Auspica quindi la soppressione dell'articolo 4, ricordando infine che occorrerebbe tagliare altre spese come quelle relative al mantenimento in essere delle province.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) ricorda che il Ministro nel corso della sua audizione programmatica aveva sottolineato che non era necessario attuare riforme radicali per la scuola e che questa affermazione è invece smentita dal fatto che è stato approvato il provvedimento in esame. Evidenzia che il provvedimento in esame non ha carattere di urgenza, ricordando inoltre che le riforme richiedono tempi di riflessione meditata.

Esprime inoltre la convinzione che il decreto intervenga in vari settori, senza contribuire realmente ad accrescere la qualità dell'offerta formativa.

Contesta l'idea che si debba operare con tagli per riformare la scuola, ricordando che non è razionale intervenire sulla scuola primaria, che è l'unico settore della scuola in Italia che funziona realmente.

Esprime una posizione favorevole sul voto di condotta, ritenendo, inoltre, importante evidenziare in cosa consiste la novità per quel che riguarda l'educazione civica, visto che già è previsto l'insegnamento della materia in questione.

Per quel che riguarda la durata dell'orario scolastico ricorda che sarebbe importante dare alle famiglie la possibilità di continuare a scegliere il modello che è più aderente rispetto alle singole esigenze.

Per quel che riguarda il maestro unico, ricorda che si tratta di una questione non fondamentale, in quanto l'importante è che venga impartita un'istruzione adeguata, a prescindere dal numero di insegnanti che sono chiamati a svolgere tale compito per ciascuna classe.

Paola GOISIS (LNP) sottolinea l'atteggiamento non corretto della televisione pubblica, che nella giornata di ieri non ha riportato esattamente i fatti, dando l'impressione che vi sia stata una protesta generalizzata nelle scuole nei confronti del provvedimento in esame.

Rileva che le affermazioni del Ministro Bossi sul maestro unico sono state male interpretate, in quanto con le stesse non c'era l'intenzione di considerare sempre e in ogni caso negativo il fatto che i bambini vengano seguiti dal maestro unico.

Ricorda che l'articolo 1 del provvedimento aiuta a formare cittadini responsabili, che conoscono i loro diritti e i loro doveri.

Sottolinea che il voto in condotta è fondamentale al fine di porre dei limiti ai bambini, ricordando che proprio la mancanza di disciplina causa i problemi legati al «bullismo».

Ricorda peraltro l'importanza che nella scuola venga introdotto anche lo studio degli statuti regionali oltre che della Costituzione.

Auspica inoltre che le norme previste dal decreto non sottraggono spazio alla storia.

Sottolinea peraltro che occorre dare dignità ai docenti, in modo che gli studenti li rispettino. Esprime un giudizio positivo sul voto numerico, perché dà maggiore chiarezza alle famiglie sul rendimento degli studenti.

Sottolinea peraltro che occorrerebbe introdurre maggiore uniformità nelle valutazioni degli insegnanti delle varie parti d'Italia.

Riconosce alla norma sul maestro unico la possibilità di essere lo strumento per dare allo studente un unico importante punto di riferimento, ricordando che vari studi hanno evidenziato la mancanza di un modello di riferimento crea problemi per i ragazzi.

Ritiene che l'eliminazione del tempo pieno nella scuola elementare sarebbe qualcosa di negativo, ricordando inoltre che non si prevedono tagli agli stipendi del personale della scuola, che i tagli alla scuola effettuati dal Governo non sono così diversi da quelli fatti dal Governo precedente, e sottolineando che in ogni caso l'organico attuale può garantire il mantenimento dei livelli di insegnamento in vigore.

Ritiene peraltro opportuno che il Ministro prenda in considerazione e intervenga su alcuni «sprechi di risorse» non sempre adeguatamente tenuti in considerazione dall'opinione pubblica, ricordando ad esempio che sono state pagate al Sud ore per il tempo pieno non svolte effettivamente e che sono stati pagati in questi ultimi anni interessi ingenti sui ritardi nei pagamenti delle supplenze. Considera inoltre fondamentale per risanare il bilancio scolastico l'introduzione del federalismo fiscale. Ricorda inoltre che la mancanza di persone al nord che vogliono insegnare dipende dal fatto che vi è una presenza troppo massiccia di insegnanti del sud nelle sedi del nord.

Considera importante la norma sui libri di testo, poiché le famiglie spendono troppo anche se il sistema previsto dall'articolo 5 dovrebbe essere congegnato in un modo più flessibile.

Giancarlo MAZZUCA (PdL) sottolinea che la scuola va rifondata, perché è importante promuovere il merito e che al di là delle ristrettezze di bilancio, è importante che la scuola possa tornare a essere portatrice di quei valori che sono alla base del vivere civile e democratico.

Sottolinea infatti che la società e l'opinione pubblica richiedono che i meritevoli devono essere messi in condizione di studiare e che è importante inoltre che ciascuno abbia i propri diritti e i propri doveri. Al riguardo, sottolinea che è giusto che gli insegnanti abbiano stipendi più alti, ma che è anche giusto che gli insegnanti fungano da esempio.

Ricorda che sulle norme proposte con il provvedimento si registra un consenso diffuso anche presso gli organi di stampa e che occorre dare atto al ministro Gelmini di avere svolto un lavoro molto efficace nei pochi mesi finora avuti a disposizione per lavorare.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) sottolinea preliminarmente l'atteggiamento di scorrettezza del Ministro Gelmini nei confronti della Commissione, dato che non è stato rispettato l'impegno da parte del ministro ad essere presente alla seduta odierna.

Non giudica inoltre sussistenti i presupposti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto in

questione.

Segnala, inoltre, che l'esame del decreto-legge, fatto disgiuntamente dall'esame del piano programmatico per la scuola, previsto dal decreto-legge n. 112 del 2008, costituisce solo una interessante discussione di principi, che non serve a nulla.

Ritiene che il provvedimento non chiarisce se si potrà scegliere tra le 24 ore e le altre modalità previste dall'ordinamento vigente.

Concorda con l'importanza di studiare gli statuti regionali nelle scuole, statuti che peraltro devono rispettare la Costituzione e quindi devono essere sempre studiati congiuntamente alla Costituzione, che è l'unico vero punto di riferimento.

Sottolinea l'importanza di valorizzare il merito, ricordando però che non deve essere il mercato a determinare chi è più meritevole, ricordando che le modalità di introduzione delle fondazioni nel mondo della scuola sembra ispirato a tale ultima finalità.

Ricorda che con i tagli nella scuola fatti dal Governo in carica si è operata un'operazione di restaurazione simbolica, un ritorno al passato che non risolve i tanti problemi della scuola italiana. Per quel che riguarda il voto in condotta ritiene, che le famiglie devono giocare un ruolo importante per contrastare il «bullismo».

Ricorda inoltre che la norma sul maestro unico contrasta con l'impostazione di una scuola che voglia diffondere il sapere a trecentosessanta gradi.

Esprime la preoccupazione che le riforme portate avanti dal Governo nelle scuole completeranno un sistema scolastico basato sul censo, sottolineando molto che dando maggiore risalto all'autonomia delle scuole e al federalismo si potrebbe creare maggiore flessibilità di modello.

Sottolinea che la norma sui libri di testo non è chiara, in quanto non si comprende se si applica solo alle nuove edizioni e se si applica anche ai libri in formato elettronico e prevede un graduale sviluppo del libro elettronico, coronato, nel 2010 o 2011, dall'obbligo - non la sola preferenza - di adottare libri scaricabili o misti: e che questo cammino sarebbe in grande parte vanificato dalla norma in esame perché nel 2011 non ci sarebbero adozioni; si dovrebbe aspettare il 2014.

Giudica inoltre carenti le norme del decreto-legge 112/2008 e l'intero articolo 5 del provvedimento in esame che introducono le norme sui libri di testo scaricabili da Internet senza precisare il loro ambito di applicazione e senza chiarire se la scuola abbia l'obbligo di stampare direttamente i libri da *Internet*.

Specifica che l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato aveva recentemente inviato una segnalazione al Governo per quel che riguarda i libri scaricabili da *Internet* e che le norme approvate dal Governo in materia contenute nel decreto-legge in esame e nel decreto-legge n. 112 del 2008 non rispondono esaurientemente alle questioni poste in quel documento.

Renato FARINA (Pdl) ricorda che la discussione sul provvedimento in esame è fortemente influenzata dai sindacati, che non accettano cambiamenti per quel che riguarda la scuola. Contesta l'atteggiamento dell'opposizione, che tende a svalutare continuamente l'operato dei ministri del Governo e attribuisce eccessivi meriti all'operato dei propri ex ministri. Rileva che la maggioranza non ha mai affermato che gli alunni italiani non sono competitivi, anche se ci sono obiettivamente dei problemi al sud. Ritiene inoltre che non appare opportuno attaccare continuamente il Ministro Gelmini. Ricorda che spendere di più non significa migliore qualità e che inoltre l'introduzione di più maestri non era funzionale ad un miglioramento dell'insegnamento, ma a un ampliamento dell'organico al fine di dare altre opportunità di impiego.

Evidenzia inoltre che ci sono dati che rivelano che studenti che hanno avuto il maestro unico hanno fatto poi un'ottima carriera. Giudica importante il maestro unico perché dà la possibilità ai bambini un punto di riferimento unico. Auspica inoltre che l'opposizione mostri un maggiore spirito di collaborazione, evidenziando inoltre che le proteste dell'opposizione sono pretestuose, anche perché le norme del provvedimento sono urgenti, in quanto era necessario riportare un po' di disciplina nelle scuole. Ritiene quindi che il decreto sia importante, dato che se non si interveniva non si sarebbero affrontati problemi importanti, sottolineando che il nostro sistema scolastico è troppo

arretrato e conservatore. Sostiene che l'Italia occupa sicuramente una buona posizione a livello mondiale per quel che riguarda il livello della scuola elementare, ritenendo peraltro che ciò non significa che tale situazione non possa essere ulteriormente migliorata.

Pina PICIERNO (PD) ritiene che le critiche formulate al ministro Gelmini siano giustificate, in quanto le politiche di incentivazione del merito non coincidono con l'atteggiamento personale del Ministro. Giudica inoltre scorretto l'atteggiamento del ministro Gelmini, che non ha rispettato gli accordi fatti con la maggioranza, non presentandosi in seduta oggi. Ritiene che con il decreto-legge si travestano da riforma una serie di tagli che costituiscono un ritorno al passato, influenzando pesantemente sul futuro dei bambini italiani. Ricorda che non investire sufficienti risorse sulla scuola comporterà problemi per la società italiana in particolare. Per quel che riguarda il voto in condotta, ricorda che si tratta di norme superflue, perché vi sono già misure sufficienti per garantire la disciplina nelle classi, considerando inoltre improbabile che la minaccia di una cattiva nota in condotta possa dissuadere dal commettere atti di «bullismo». Sostiene, invece, che per reprimere fenomeni di bullismo occorrerebbe introdurre forme di volontariato, ricordando che è necessaria una forma più «partecipata» di educazione dei bambini nelle scuole.

Sostiene che per aumentare la qualità della scuola occorre orientare meglio l'uso delle risorse e non semplicemente tagliarle. Auspica quindi che vi sia un ripensamento complessivo delle politiche del Governo in materia scolastica.

Paolo GRIMOLDI (PdL) esprime il convincimento che i provvedimenti del Governo sono opportuni ed efficaci; ricordando che il precedente Governo aveva assicurato all'Unione europea che nel 2011 l'Italia avrebbe conseguito il pareggio di bilancio e che i tagli alle spese fatte dal Governo in carica sono funzionali al raggiungimento di questo obiettivo.

Considera non giusto che studenti del Nord devono andare al Sud per passare l'esame di avvocato, ricordando che occorrerebbe maggiore uniformità nella valutazione degli studenti tra Nord e Sud al fine di evitare ciò e ritenendo assolutamente non opportuni i giudizi espressi al riguardo dalla collega Picierno sul Ministro Gelmini.

Giudica inoltre sterile l'opposizione della minoranza, non riuscendo a comprendere come si possano mettere in discussione delle norme che oggettivamente portano dei benefici come quelle che riguardano i libri di testo scaricabili da *Internet*, sottolineando inoltre che scaricare un libro di testo non significa stamparlo.

Riconosce che il modello attuale funziona, ma che quando vi era il maestro unico la scuola elementare andava ancora meglio. Esprime il convincimento che il provvedimento non comporterà licenziamenti nel mondo della scuola.

Non crede che il voto in condotta possa risolvere tutti i problemi, che possa comunque contribuire a migliorare la situazione.

Ricorda per quel che riguarda le assunzioni attraverso i concorsi pubblici che le persone del Nord sono svantaggiate perché hanno maggiori difficoltà nell'acquisire titoli validi per accedere al concorso stesso.

Ricorda infine l'importanza dell'articolo 1 del provvedimento e dello studio degli Statuti regionali.

Renato FARINA (PdL) ritiene che alcune espressioni utilizzate da alcuni componenti dell'opposizione siano eccessivamente pesanti e irrispettose nei confronti dell'operato del Governo.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) riterrebbe opportuno che si evitasse in Commissione di esprimere giudizi personali nei confronti degli altri colleghi, come ha fatto il collega Grimoldi nei confronti della collega Picierno.

Valentina APREA, *presidente*, invita tutti i colleghi a evitare di formulare giudizi personali, rimanendo nell'ambito di un sereno svolgimento dei lavori.

Luigi NICOLAIS (PD) richiama sull'importanza di evitare di fare troppe discriminazione e distinzioni tra Nord e Sud.

Non crede che sia stato opportuno fare ricorso al decreto-legge, ricordando inoltre che intervenire sulla scuola costituisce qualcosa di estremamente delicato, perché la competitività del Paese si basa sull'efficienza della scuola e che sarebbe stato quindi opportuno coinvolgere i soggetti interessati, prima di adottare qualunque tipo di provvedimento.

Sottolinea, inoltre, che occorre fornire alla scuola docenti e studenti motivati, riconoscendo stipendi adeguati agli insegnanti e che occorre anche impiegare fondi per le infrastrutture delle scuole. Ricorda che la scuola primaria è un punto di forza del sistema italiano e che lo stesso non va quindi smantellato.

Giudica insufficiente intervenire sul comportamento degli studenti con il voto in condotta, perché ciò deriva da una visione parziale del problema del «bullismo».

Sottolinea, inoltre, che la votazione numerica non dà la possibilità di valutare le reali esperienze degli studenti.

Per quanto riguarda il maestro unico, ricorda che la pluralità di docenti, caratteristica che è presente negli altri livelli scolastici, consente di formare gli studenti in modo adeguato.

Ricorda inoltre che la scuola elementare ha consentito di migliorare notevolmente la società italiana e che occorre tagliare le spese dove è veramente necessario. Sostiene, infine che occorre intervenire con una vera riforma per migliorare la qualità del sistema nel complesso.

Emanuela GHIZZONI (PD) segnala che da notizie in suo possesso risulta che il ministro Gelmini questa mattina non si trovava alla conferenza stampa per la presentazione delle novità tecnologiche introdotte nella scuola, ma alla assemblea costituente del PdL. Stigmatizza quindi nuovamente il comportamento del ministro, rilevando che lo stesso configuri una violazione degli accordi assunti dal Ministro con la Commissione.

Walter TOCCI (PD) chiede al il Presidente se era a conoscenza dell'impegno del Ministro Gelmini al quale ha fatto riferimento la collega Ghizzoni.

Valentina APREA, *presidente*, fa presente di aver chiesto al Ministro di essere sempre presente e che apprende solo in questo momento che il Ministro sarebbe impegnato all'assemblea costituente del PdL.

Elena MACCANTI (LNP) stigmatizza l'atteggiamento della sinistra nei confronti del decreto, ritenendo inopportuno che si facciano strumentalizzazioni. Sostiene che la scuola è stata utilizzata come ammortizzatore sociale, ricordando inoltre che gli insegnanti sono mal pagati e che la scuola italiana non valorizza la tradizione del nostro paese. Sottolinea inoltre l'importanza di valorizzare anche gli statuti regionali, ricordando che i problemi dell'eccessiva spesa in ambito scolastico possono essere risolti con un federalismo vero. Condivide l'introduzione del voto espresso in numeri e del voto in condotta, ricordando peraltro che il regolamento attuativo dovrebbe meglio precisare la norma sul voto in condotta. Segnala l'importanza del «tempo pieno» nella scuola elementare, ricordando che non c'è nessuna intenzione del Governo di smantellarlo. Esprime infine apprezzamento per le norme in materia di libri di testo.

Alessandra SIRAGUSA (PD) non concorda con l'atteggiamento dei colleghi che hanno svalutato il valore del lavoro svolto dai docenti del sud.

Giudica il provvedimento negativamente in quanto punta al taglio della spesa senza considerare l'importanza del livello di qualità dell'istruzione. Ritiene inoltre che non si capisce come sarà attuata la norma sull'educazione civica. Ricorda, inoltre, che esistono già varie leggi che prevedono l'educazione sulla legalità civile, anche in Sicilia e che basta quindi applicare le norme per ottenere dei risultati concreti.

Paventa il rischio che introdurre l'educazione civica possa sottrarre ore ad altri insegnamenti e non considera che il voto in condotta possa essere determinante per debellare il fenomeno del bullismo. Inoltre, dopo aver ritenuto non determinante l'introduzione del voto numerico, considera fondamentale capire meglio come si applicano le norme sul libro di testo, considerando anche che il termine di cinque anni non si può applicare ai cicli scolastici che hanno durata diversa dei cinque anni.

Giudica negativamente la reintroduzione del maestro unico, ricordando che la sovrabbondanza degli insegnanti non riguarda la scuola elementare ma altri settori della scuola e fa notare che quando vi era il maestro unico la dispersione scolastica in Sicilia era più alta di oggi.

Chiede quindi il riconoscimento dei meriti degli insegnanti italiani, anche se sottolinea che occorre comunque lavorare sulla qualità degli insegnanti.

Giovanni Battista BACHELET (PD) si dissocia dagli attacchi personali al Ministro Gelmini da parte della collega Picierno. Ricorda che, dopo un'attenta analisi delle norme e considerando le critiche che sono state avanzate al provvedimento nel corso delle audizioni di ieri, ha maturato un'opinione molto negativa sul provvedimento.

Sottolinea che tutte le associazioni e gli enti auditi si sono lamentati di non essere stati ascoltati dal Governo.

Ricorda che il provvedimento costituisce un ritorno al passato e che il punto fondamentale è l'articolo 4, che ha l'obiettivo di effettuare tagli alle spese. L'unico obiettivo del provvedimento è quello di tagliare le spese. Sostiene inoltre che fare i tagli nella scuola è una politica facile per la maggioranza.

Contesta l'opinione della maggioranza in base alla quale tutti gli insegnanti sono comunisti, anche perché le riforme principali delle scuole sono state fatte dal partito della democrazia cristiana. Ricorda che nelle audizioni sono state fatte critiche da parte di tutti gli enti, in particolare con riferimento all'articolo 4, sottolineando che anche associazioni vicine al centro-destra hanno criticato il provvedimento.

Segnala che l'obiettivo della norma sul maestro unico è quello di ridurre l'orario alle elementari, riducendo quantità e qualità dell'insegnamento. Ricorda peraltro che la norma sul maestro unico è inutile, perché già esiste la possibilità di utilizzare la figura del maestro prevalente. Sottolinea inoltre che gli studenti italiani sono bravi a prescindere dal censo e auspica quindi che questo sistema sia mantenuto e che il Governo sostenga gli insegnanti assunti in estate e ritiri la parte più contestate del provvedimento.

Erica RIVOLTA (LNP) sottolinea l'importanza dell'educazione civica e che occorre accrescere molto di più la coscienza civica da parte dei bambini italiani.

Giudica importante che vi sia un'interazione tra famiglie e scuola per educare i bambini, ricordando che il fenomeno del bullismo deriva non solo dalle lacune della scuola, ma anche dalle carenze delle famiglie per quel che riguarda l'educazione impartita.

Ricorda che il ricorso al maestro unico è fondamentale perché può costituire una figura molto importante per l'educazione dei bambini.

Dopo aver segnalato l'importanza del voto in condotta, perché consente di riportare maggiore ordine nelle scuole, ricorda che il «tempo pieno» risponde alle esigenze delle famiglie e che si tratta quindi di un istituto importante, da conservare.

Per quel che riguarda i libri di testo, sottolinea che si tratta di una norma importante, ma che bisogna graduare la portata della norma a seconda della durata dei cicli.

Considera inopportuna la «campagna» della sinistra, che sta creando un clima di sfiducia non giustificato.

Sottolinea infine l'importanza di introdurre il federalismo anche per quel che riguarda le politiche scolastiche.

Walter TOCCI (PD) sottolinea che il Ministro ha mancato di rispetto nei confronti del Parlamento, non partecipando alla seduta odierna.

Richiede inoltre che il presidente dovrebbe protestare con il Ministro per questo atteggiamento e che sarebbe stato opportuno che anche i componenti della maggioranza lo facessero.

Ricorda che il comunicato stampa sul decreto-legge non prevedeva l'introduzione del maestro unico, che invece è comparso dopo. Invita pertanto il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti al riguardo.

Sottolinea che il provvedimento produce una riduzione importante dell'offerta pubblica, che sarebbe giustificabile se fosse stata accompagnata da una riduzione delle tasse.

Ritiene invece inaccettabile tagliare le spese nella scuola per ripianare la crisi dell'Alitalia. Dubita inoltre che si possa mantenere lo stesso livello qualitativo a seguito della riduzione dell'orario scolastico a 24 ore.

Ricorda inoltre che il modello scolastico attuale è adeguato alla situazione sociale attuale e modificarlo non ha grande senso.

Sottolinea infine che il Ministro Moratti aveva posto mano a una riforma che, seppure criticabile, era stata fatta con un atteggiamento di approfondimento dei temi di merito, mentre invece la riforma proposta dall'attuale Ministro è priva di contenuti.

Caterina PES (PD) non crede che si possano risolvere i problemi con la decretazione d'urgenza, ricordando che i problemi della scuola richiedono inoltre un approfondimento con i soggetti interessati.

Non contesta l'idea che occorre fare riforme, ma occorre discuterle con i soggetti interessati. Non considera positiva la reintroduzione del maestro unico, in quanto la previsione di più insegnanti è stata funzionale alle esigenze della società, che si faceva sempre più complessa, e ricorda che il modello attuale dà inoltre la possibilità di adeguarsi alle necessità dei vari studenti. Invita infine il Governo a eliminare la valutazione numerica, anche perché l'Unione europea richiede di valutare le capacità dello studente nella sua globalità, ricordando che i voti numerici non possono non essere accompagnati dai giudizi.

Maria COSCIA (PD) sottolinea che il Partito democratico ha cercato di portare avanti una discussione di merito, evidenziando che all'interno della maggioranza vi sono divisioni. Stigmatizza l'atteggiamento del Ministro che non ha rispettato gli accordi con la Commissione. Evidenzia che con il decreto n. 112 si opera un taglio del 20 per cento delle risorse della scuola, che si tratta di un taglio molto consistente, che potrebbe creare dei danni irreparabili al sistema italiano. Ricorda che l'orario scolastico in base al provvedimento si ridurrà a 24 ore e che quindi nonostante le dichiarazioni contraddittorie del Ministro sul punto, occorre capire bene la situazione. Preannuncia la presentazione di emendamenti, ricordando che andrebbe previsto un patto tra famiglie e scuole per arginare il fenomeno del bullismo.

Sottolinea inoltre l'importanza di sostenere gli enti locali e di valorizzare le loro competenze per quel che riguarda le politiche scolastiche.

Sottolinea inoltre che la questione cruciale del provvedimento è contenuta nell'articolo 4 del provvedimento, norma che peraltro non sembrava essere inserita nel decreto-legge, in base al comunicato stampa successivo all'adozione del decreto-legge.

Invita infine il Governo a riflettere sull'articolo 4, accantonando la questione, al fine di discuterla nell'ambito dell'esame del piano programmatico per la scuola.

Valentina APREA, *presidente*, intervenendo in sede di replica, ringrazia tutti i gruppi per la serietà e completezza del dibattito.

Ricorda che le scelte del Governo sono comunque funzionali all'approvazione del piano programmatico e che nel decreto-legge sono contenute esclusivamente le scelte che non potevano essere rinviate.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, intervenendo in sede di replica, sottolinea che i tagli della scuola sono pesanti, ma che sono necessari in quanto ci sono troppi sprechi. Ricorda che il Ministro ha moltissimi impegni e che non è facile poterli seguire tutti. Ricorda che il provvedimento è urgente, poiché sta iniziando l'anno scolastico ed era necessario prendere alcuni provvedimenti urgenti.

Ricorda che l'articolo 1 è fondamentale per aiutare ad accrescere la coscienza civica degli studenti e viene incontro anche a richieste del Presidente della Repubblica.

Sottolinea che l'articolo 2 può contribuire a risolvere i problemi del bullismo.

Ricorda che l'articolo 3 affianca al giudizio il voto di carattere numerico al fine di eliminare i problemi di valutazione degli studenti.

Ricorda che l'articolo 4 è fondamentale perché non ci sono più risorse, sottolineando altresì che anche in Francia si sta operando nel senso di snellire la spesa per le politiche scolastiche.

Sottolinea che l'articolo 5 viene incontro all'esigenza di ridurre le spese per le famiglie.

Ricorda infine che occorre considerare congiuntamente le esigenze del contenimento della spesa pubblica e della qualità dell'insegnamento.

Ricardo Franco LEVI (PD), a nome del gruppo del Partito democratico, rileva l'insufficienza della replica del rappresentante del Governo, ritenendo opportuno che il Presidente non dichiari chiuso l'esame del provvedimento nella giornata odierna e inviti il Governo a fornire una replica esauriente in un'altra seduta.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato nella riunione odierna dell'ufficio di presidenza.

**La seduta termina alle 14.30.**

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto della VII Commissione permanente*  
*(Cultura, scienza e istruzione)*

**VII Commissione - Resoconto di martedì 23 settembre 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 23 settembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca, Mariastella Gelmini.*

**La seduta comincia alle 12.25.**

**DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.**

**C. 1634 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 settembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che sono stati presentati emendamenti e articoli aggiuntivi al provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Comunica che ai sensi dell'articolo 96-bis comma 7 risultano inammissibili, in quanto non strettamente attinenti alle materie trattate dal decreto-legge, come ribadito anche da una lettera inviata recentemente dal Presidente della Camera ai Presidenti di Commissione, i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi:

Ciocchetti 1.13, il quale prevede norme in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento;

Borghesi 4.2, il quale destina una parte delle economie di spesa derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 a un programma di sviluppo negli istituti scolastici delle tecnologie multimediali;

Borghesi 4.6, il quale destina una parte delle economie di spesa derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 al finanziamento del piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici;

De Pasquale 4.02, il quale prevede che i regolamenti di cui al comma 4 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 devono salvaguardare la specificità organizzativa vigente per la scuola dell'obbligo nei territori montani e nelle isole minori;

Capitano Santolini 5.14, Zeller 5.15 e l'articolo aggiuntivo De Biasi 5.04, i quali prevedono una detrazione fiscale per le spese inerenti l'acquisto dei testi scolastici;

De Biasi 5.17, il quale prevede l'istituzione di un fondo per promuovere la formazione degli insegnanti per l'utilizzo di nuovi strumenti didattici disponibili;

De Pasquale 7.01, il quale contiene norme relative al funzionamento dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica;

Borghesi 7.02, il quale contiene disposizioni riguardanti le modalità per la costituzione delle commissioni di ammissione e di esame con riferimento alle strutture ospedaliere convenzionate;

Ciocchetti 7.03, il quale contiene disposizioni relative alla dotazione organica degli insegnanti di sostegno;

Ciocchetti 7.05, il quale prevede l'adozione di regolamenti volti a rivedere l'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico.

Precisa che l'articolo aggiuntivo Mario Pepe 7.04, riguardante l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, contiene profili di dubbia ammissibilità. Si riserva pertanto di svolgere un ulteriore approfondimento preannunciando, fin da ora, di dichiararne l'eventuale inammissibilità nel corso della seduta.

Mario PEPE (PdL) ritira il suo articolo aggiuntivo 7.04, ricordando che la questione dell'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia è una questione urgente, sottolineando che ogni anno si verificano situazioni di contestazione di illegittimità, anche presso i tribunali amministrativi. Ritiene quindi importante che il Governo affronti la questione anche con un'apposita riforma legislativa. Preannuncia quindi la presentazione di un ordine del giorno nel corso dell'esame in Assemblea in tal senso.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sospende la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

**La seduta, sospesa alle 12.25, riprende alle 12.35.**

**Sui lavori della Commissione.**

Ricardo Franco LEVI (PD) sottolinea l'esigenza che il Governo informi la Commissione circa lo stato dell'arte di uno schema di regolamento in materia di editoria, sottoposto in questi giorni alla valutazione delle organizzazioni sindacali di settore.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la questione sarà esaminata dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della prossima riunione.

Si passa all'esame degli articoli e delle proposte modificative ad essi riferiti.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 1.1, 2.7, 2.8, 2.9, 3.24, 3.4, 3.28, 3.2, 4.21, 5.19, 5.20, 5.21, dell'articolo aggiuntivo 5.06, nonché degli emendamenti 6.4, 7.2, 7.3, 7.1; esprime parere favorevole sugli emendamenti Rivolta 1.3, Ghizzoni 3.31, Barbieri 4.1 e Nicco 8.1, a condizione che si riformulato nel senso di prevedere che sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Sui restanti emendamenti vi è invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. In particolare invita il presentatore a ritirare l'emendamento Nicolais 3.12, in quanto riassorbito dal suo emendamento 3.28, e Ciocchetti 3.6 invitandolo a sostituirlo con un ordine del giorno nel corso dell'esame in Assemblea.

Il ministro Mariastella GELMINI concorda con il relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il suo emendamento 1.9, di cui raccomanda l'approvazione, ricordando che l'emendamento introduce 33 ore aggiuntive per l'insegnamento dell'educazione civica e il metodo dell'apprendimento servizio.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Pasquale 1.9.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il suo emendamento 1.6, sottolineando che l'emendamento cerca di evidenziare che l'insegnamento dell'educazione civica deve avvenire con modalità tali che la materia si configuri in modo non ibrido.

Maria Letizia DE TORRE (PD), intervenendo sull'emendamento 1.6, di cui è cofirmataria, ricorda che è importante l'esperienza di «cittadinanza diretta» che fanno i bambini per quel che riguarda l'educazione civica.

Il ministro Mariastella GELMINI ricorda che il parere è contrario sull'emendamento Ghizzoni 1.6, perché l'emendamento ridurrebbe altrimenti l'autonomia scolastica.

Alessandra SIRAGUSA (PD) sottolinea che il decreto-legge non affronta la materia dell'educazione civica in modo dettagliato, come faceva invece il disegno di legge del Governo. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento in questione di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 1.6 e approva l'emendamento 1.1 del relatore.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) illustra l'emendamento Ciocchetti 1.12, di cui è cofirmataria, ricordando che occorre coinvolgere le famiglie anche per quel che riguarda la materia dell'educazione civica.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ciocchetti 1.12.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il proprio emendamento 1.7, ricordando che con esso si rende effettivo l'insegnamento dell'educazione civica.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Pasquale 1.7.

Rosa DE PASQUALE (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Ghizzoni 1.8, di cui è cofirmataria, che va nella direzione di concedere autonomia alle istituzioni scolastiche e viene incontro alle esigenze illustrate dal Ministro rispetto all'autonomia scolastica.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ribadisce l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento in questione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 1.8.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Ciocchetti 1.10, di cui è cofirmataria, ricordando che tale emendamento coinvolge direttamente gli studenti nelle applicazioni pratiche dell'educazione civica.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, concordando con il principio espresso dall'emendamento in esame, riterrebbe opportuno che esso fosse trasformato in un ordine del giorno da presentare nel corso dell'esame in Assemblea.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento 1.10, riservandosi di presentare un ordine del giorno al riguardo nel corso dell'esame in Assemblea.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 1.2.

Illustra l'emendamento Rivolta 1.3 ricordando che l'educazione civica è importante, ma che è

necessario introdurre anche lo studio degli statuti regionali poiché è una realtà molto vicina agli studenti.

Maria Letizia DE TORRE (PD) ricorda che è già previsto lo studio degli statuti regionali.

La Commissione approva quindi l'emendamento Rivolta 1.3.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) ritira l'emendamento Ciocchetti 1.11, di cui è cofirmataria.

Si passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Pina PICIERNO (PD) illustra il proprio emendamento 2.1, esprimendo la propria contrarietà al voto in condotta in quanto, non è la misura più adatta a risolvere il problema del disagio degli adolescenti. Riterrebbe invece più opportuno intervenire con forme di servizio civile.

La Commissione quindi, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Picierno 2.1 e approva l'emendamento 2.7 del relatore.

Maria COSCIA (PD) illustra il proprio emendamento 2.6, di cui raccomanda l'approvazione, evidenziando che la misura della reintroduzione del voto in condotta è una misura non sufficiente, perché occorre definire un patto di corresponsabilità tra famiglie, scuole e studenti. Esprime inoltre la propria contrarietà rispetto al fatto che il voto in condotta possa concorrere alla educazione globale dello studente.

Rosa DE PASQUALE (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Coscia 2.6, di cui è cofirmataria, ricordando che con esso si dà un ruolo più importante alle famiglie. Chiede quindi ulteriori chiarimenti al Governo.

Il ministro Mariastella GELMINI ribadisce l'invito al ritiro sull'emendamento in esame, ritenendo che il principio in esso richiamato è già implicito nel voto di condotta.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ricorda che lo statuto non riguarda la scuola elementare.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento in esame.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Coscia 2.6.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di sapere fino a che ora lavorerà la Commissione.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione lavorerà fin quando il Ministro è presente, anche perché occorre concludere l'esame degli emendamenti per trasmettere il testo alle Commissioni.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC), poiché si dovrà allontanare dalla seduta per precedenti impegni, preannuncia il ritiro di tutte le proposte emendative di cui è cofirmataria presentate all'articolo 3.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 2.3, di cui raccomanda l'approvazione, ricordando che l'emendamento contribuisce a rendere maggiormente intelligibili le norme.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che non è necessario intervenire perché le norme sono già comprensibili, essendo necessario semplificare la normativa vigente e non appesantirla.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Ghizzoni 2.3 e Picierno 2.2. Approva l'emendamento 2.8 del relatore.

Alessandra SIRAGUSA (PD) illustra il proprio emendamento 2.4, ricordando che il comma 3 dell'articolo 2 è inutile, perché non prevede modalità di recupero del fenomeno del bullismo.

La Commissione respinge l'emendamento Siragusa 2.4.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il proprio emendamento 2.5, di cui raccomanda l'approvazione, ricordando l'importanza del ruolo del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il Ministro Mariastella GELMINI ritiene che non si possa ogni volta coinvolgere il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, su ogni profilo, altrimenti si rischia di appesantire troppo la disciplina vigente. Ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento in esame.

Rosa DE PASQUALE (PD) ribadisce l'importanza dell'approvazione del proprio emendamento 2.5.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Pasquale 2.5. Approva l'emendamento 2.9 del relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Caterina PES (PD) illustra il proprio emendamento 3.8, ricordando che non si può valutare un ragazzo con voti in decimali, perché così si permette di conoscerne appena la preparazione. Sottolinea altresì che la valutazione in decimali è contrastante con la normativa europea.

La Commissione respinge l'emendamento Pes 3.8.

Maria Letizia DE TORRE (PD) illustra l'emendamento De Pasquale 3.13, di cui è cofirmataria, ricordando che provocatoriamente è volto a sottolineare che la scuola non si può cambiare solo modificando le norme.

La Commissione respinge l'emendamento De Pasquale 3.13.

Maria Letizia DE TORRE (PD) illustra il proprio emendamento 3.11, ricordando che occorre prevedere forme di valutazione sintetica per dare conto dei progressi fatti dai singoli allievi nelle diverse materie.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Torre 3.11.

Caterina PES (PD) illustra il proprio emendamento 3.9, ricordando che la valutazione periodica e annuale deve essere espressa anche con giudizi analitici.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che è già previsto quanto richiesto dall'emendamento 3.9, dal comma 1 dell'articolo 3.

Caterina PES (PD) insiste per l'approvazione del proprio emendamento 3.9, ribadendo l'importanza di una valutazione globale.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che in una serie di emendamenti sono state presentate proposte alternative per l'espressione dei voti, sottolineando che il voto in numeri non esprime chiaramente le competenze degli studenti.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ritiene che eventualmente si potrà valutare la presentazione di un ordine del giorno sulla materia nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione respinge l'emendamento Pes 3.9.

Luigi NICOLAIS (PD) riterrebbe opportuno che l'emendamento del relatore 3.28 contenesse più specificamente l'oggetto del suo emendamento 3.12.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, si riserva di valutare una riformulazione del proprio emendamento 3.28, in modo da ricomprendere in esso anche l'emendamento 3.12.

Propone quindi di accantonare l'emendamento 3.12.

Luigi NICOLAIS (PD) concorda con la proposta del relatore.

La Commissione accantona l'emendamento 3.12.

Approva l'emendamento 3.23 del relatore.

Caterina PES (PD) illustra il proprio emendamento 3.20, ricordando che nella valutazione periodica degli studenti occorre tener presente anche dell'aspetto formativo.

La Commissione respinge l'emendamento Pes 3.20. Con distinte votazioni, approva gli emendamenti del relatore 3.24 e 3.4.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) ritira il proprio emendamento 3.26. Illustra il proprio emendamento 3.25, di cui raccomanda l'approvazione, sottolineando che il voto numerico dovrebbe poter essere sempre accompagnato dal giudizio.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zeller 3.25.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il proprio emendamento 3.14, ricordando che il comma 3 dell'articolo 3 elimina la collegialità nel consiglio di classe, lasciando nella mani del singolo insegnante la decisione sulla bocciatura di uno studente. Rileva inoltre che il medesimo comma 3 citato appare di non chiara lettura.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che il comma 3 dell'articolo 3 è una norma chiara, volta a responsabilizzare i docenti della scuola secondaria di primo grado.

Alessandra SIRAGUSA (PD) rileva che il timore sia quello che si possa bocciare un allievo del primo ciclo scolastico anche per una insufficienza in una sola materia.

Paola GOISIS (LNP) evidenzia alcune perplessità sull'ambito applicativo del comma 3 dell'articolo 3.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ribadisce che la norma risulta chiara laddove richiede che vi sia il voto non inferiore a sei decimi nelle materie scolastiche.

Paola GOISIS (LNP) ribadisce l'esigenza che la norma sia meglio chiarita.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Pasquale 3.14.

Caterina PES (PD) illustra il proprio emendamento 3.16, rilevando l'esigenza che nella valutazione finale siano considerati anche gli interventi di recupero e di integrazione.

Manuela GHIZZONI (PD), raccomandando l'approvazione dell'emendamento in esame di cui è cofirmataria, sottolinea che nella scuola superiore si considerano gli interventi correttivi, ma ciò non avviene nella scuola elementare.

Il Ministro Mariastella GELMINI ritiene che gli insegnanti avranno buon senso nell'applicare la norma in questione, ricordando inoltre che non si può intervenire su una materia amministrativa in modo così specifico. Occorre lasciare all'autonomia scolastica il giusto spazio, così come si spesso richiesto proprio in anni passati.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che occorre ritornare a livelli di serietà nella valutazione anche per gli studenti della scuola media, e che in tal senso deve essere inteso il comma 3 dell'articolo 3.

Caterina PES (PD) ritiene che la norma risulti penalizzante proprio per gli allievi della scuola primaria.

Paola GOISIS (LNP) chiede l'accantonamento dell'emendamento Pes 3.16.

Caterina PES (PD) concorda con la proposta della collega Goisis.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, concorda con la proposta di accantonamento.

La Commissione accantona pertanto l'emendamento Pes 3.16.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, propone di sospendere brevemente la seduta.

La Commissione concorda.

**La seduta, sospesa alle 14.35, è ripresa alle 15.**

Rosa DE PASQUALE (PD) propone di procedere all'accantonamento anche del suo emendamento 3.15, vertente su materia analoga a quella dell'emendamento 3.16.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, concorda con la proposta di accantonamento dell'emendamento De Pasquale 3.15.

La Commissione accantona l'emendamento De Pasquale 3.15.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 3.30, ricordando l'importanza di individuare standard uniformi per la valutazione degli studenti, al fine di dare strumenti certi agli operatori nella scuola.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ritiene che si debbano individuare degli standard, ricordando peraltro che si tratta di materia amministrativa che non può essere oggetto di normazione primaria. Ritiene peraltro che la materia potrebbe formare oggetto di un ordine del giorno.

Manuela GHIZZONI (PD) insiste per la votazione del proprio emendamento 3.30.

La Commissione respinge l'emendamento Ghizzoni 3.30.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 3.29.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, propone l'accantonamento degli emendamenti 3.28 del relatore e De Pasquale 3.18, per un ulteriore approfondimento.

La Commissione accantona gli emendamenti 3.28 del relatore e De Pasquale 3.18. Approva l'emendamento 3.2 del relatore, risultando assorbiti gli identici emendamenti Barbieri \*3.1 e Pes \*3.19.

Caterina PES (PD) illustra il proprio emendamento 3.20, ricordando che con esso si tutelano gli allievi con disturbi specifici di apprendimento o disabilità.

Manuela GHIZZONI (PD) precisa che l'emendamento intende assegnare all'esame delle Commissioni parlamentari il giusto ruolo nell'attuazione della disciplina in oggetto, come sempre evidenziato nella scorsa legislatura.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ritiene che la proposta relativa al parere delle Commissioni parlamentari, potrà essere presa in considerazione nel prosieguo dell'esame del provvedimento in Assemblea.

La Commissione respinge l'emendamento Pes 3.20.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 3.21, ricordando che tale emendamento riguarda l'introduzione di standard uniformi per la valutazione.

Alessandra SIRAGUSA (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pes 3.22, di cui è cofirmataria.

La Commissione respinge, con distinte votazioni gli emendamenti Ghizzoni 3.21 e Pes 3.22.

Maria Letizia DE TORRE (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.31 di cui è cofirmataria, ricordando che non bisogna escludere gli alunni con disabilità dalla scuola.

Paola GOISIS (LNP) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.31.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento 3.31 è stato sottoscritto anche dai deputati Grimoldi, Maccanti e Rivolta.

La Commissione approva quindi l'emendamento Ghizzoni 3.31.

Si passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra il proprio emendamento 4.4, ricordando che il decreto-legge non è una riforma della scuola e che nasce solo dall'esigenza di tagliare risorse, a seguito anche dell'emanazione del decreto-legge n. 112 del 2008.

Manuela GHIZZONI (PD) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.5, associandosi alle considerazioni del collega Zazzera e ricordando inoltre che il provvedimento riduce l'orario scolastico a ventiquattro ore per le scuole elementari, penalizzando di fatto l'attività educativa degli allievi.

Il ministro Mariastella GELMINI specifica che viene lasciata alle famiglie la scelta tra 24, 27 e 30 ore e il tempo pieno; quindi, non c'è riduzione dell'orario. Ricorda inoltre che in tutta Europa vi è già la previsione del maestro unico o prevalente, che assolve alle funzioni previste dalla riforma in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) ritiene che se le 24 ore sono un'opzione, occorre modificare il primo comma dell'articolo 4, configurando questa scelta come una possibilità. Ricorda comunque che non si possono garantire le varie opzioni con l'organico a disposizione. Aggiunge inoltre che la riforma prevista comporta una riduzione delle competenze dei maestri; il modello italiano è invece riconosciuto invece come esempio di efficienza in tutta Europa e non andrebbe quindi abbandonato.

La Commissione respinge quindi gli identici emendamenti Zazzera \*4.4, Ghizzoni \*4.5 e Latteri \*4.15.

Maria COSCIA (PD) illustra l'emendamento Ghizzoni 4.12, constatando che vi è una riduzione dell'orario scolastico alle scuole elementari. Chiede chiarimenti inoltre al Governo se, oltre al tempo pieno, rimarranno i moduli ancora esistenti.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che rimangono invariati i vari moduli, sottolineando che sarà il piano a specificare meglio la materia. Vi è l'esigenza di pervenire ad un contenimento della spesa contemperando tale esigenza con l'introduzione di una riforma richiesta dallo stesso mondo della scuola.

Maria COSCIA (PD) esprime la propria contrarietà alla riduzione dell'orario scolastico alle elementari, ricordando che è necessario avere almeno 27 ore.

Manuela GHIZZONI (PD) sottolinea che l'emendamento presentato intende per aprire un confronto sull'articolo 4, al fine di limitare il danno provocato dalla sua introduzione nell'ordinamento giuridico.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 4.12.

Alessandra SIRAGUSA (PD), raccomandando l'emendamento 4.11 di cui è cofirmataria, ricorda che il modello delle trenta ore è il più diffuso, anche nella regione da cui proviene; le famiglie saranno danneggiate dall'introduzione del modello delle ventiquattro ore.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che la riforma è senz'altro positiva perché tende a superare quelle situazioni non condivisibili, come quella indicata dalla collega Siragusa.

Manuela GHIZZONI (PD), illustrando il proprio emendamento 4.11, ricorda che, come anche rilevato dagli uffici, la relazione del Governo relativa all'articolo 4 fa riferimento alla facoltà di introdurre le 24 ore nel sistema scolastico in questione, mentre l'articolato fa riferimento all'obbligo del suo inserimento, con una evidente contraddizione. Riportandosi poi alle difficoltà applicative delle regioni, ribadisce l'esigenza di sostituire l'articolo in esame. Chiede inoltre chiarimenti al Governo in merito all'approvazione del piano programmatico di cui al decreto-legge n. 112 del 2008.

Paola GOISIS (LNP) rileva che l'articolo 4 non è chiaro nella sua formulazione, laddove prevede un obbligo invece che una facoltà di istituire classi con un insegnante unico.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, specifica che l'articolo 4 è chiaro, perché si intende solo la possibilità di costituzione di classi a 24 ore e con un insegnante unico, come è facilmente desumibile anche dall'ultimo periodo del comma 1. Ritiene in ogni caso che ulteriori approfondimenti potranno essere valutati nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 4.11.

Maria Letizia DE TORRE (PD) ritiene che occorrerebbe chiarire quale sia il ruolo del Presidente della Commissione, del rappresentante del Governo e del relatore.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che relatore e Presidente hanno lo stesso ruolo in questo caso, in quanto coincidono. Assicura che si sta attenendo proprio alla duplice funzione che le è assegnata, né più né meno di quanto non abbiano fatto nel recente passato illustri suoi predecessori.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il proprio emendamento 4.20, ricordando che tale emendamento può contribuire a risolvere la questione di cui si discute; non si può tagliare indiscriminatamente su tutto, soprattutto quelle spese relative a settori efficienti come la scuola elementare.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritiene che i problemi della scuola italiana non saranno risolti dalle norme del decreto-legge in esame. Ricorda peraltro che esso interviene su un settore che funziona bene, prendendo in considerazione solo alcuni marginali aspetti negativi. Rileva inoltre contraddizioni tra alcune affermazioni del Ministro in merito all'importanza da dare ad uno, piuttosto che all'altro aspetto del provvedimento. Evidenzia, infine, che l'articolo 4 configura allo stesso tempo un obbligo e una possibilità relativamente alla scelta del modulo delle 24 ore, andando quindi conseguentemente chiarito.

La Commissione respinge l'emendamento De Pasquale 4.20.

Rosa DE PASQUALE (PD) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.19, ricordando che non è chiaro come sarà articolato l'orario della scuola elementare in concreto.

Il ministro Mariastella GELMINI sottolinea che non occorre fare allarmismi, ricordando che viene eliminata la compresenza dei maestri, anche se ciò non comporterà un impoverimento del servizio ma garantirà un miglioramento di esso, la cui scelta sarà comunque affidata alle famiglie. Si realizza così una migliore organizzazione del tempo di insegnamento, senza che vi sia una penalizzazione per alunni e genitori.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Pasquale 4.19.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il proprio emendamento 4.18, ricordando che se le 24 ore sono solo un'opzione, occorre comunque specificare meglio le norme.

Maria COSCIA (PD) chiede di sapere se le compresenze verranno eliminate in ogni caso.

Il ministro Mariastella GELMINI ricorda che le compresenze verranno eliminate gradualmente per tutte le classi.

La Commissione respinge quindi l'emendamento De Pasquale 4.18.  
Approva l'emendamento 4.21 del relatore.

Maria COSCIA (PD) illustra il proprio emendamento 4.14, ricordando che esso è sollecitato dai Comuni.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Osvaldo Napoli \*4.16 e Coscia 4.14.  
Approva l'emendamento Barbieri 4.1.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) sottoscrive gli emendamenti Borghesi 4.10, 4.9, 4.7 e 4.3 che illustra, raccomandandone l'approvazione.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva che la disponibilità ad un confronto costruttivo è dimostrata anche dall'emendamento 4.10 che mira a precisare che si tratta di una possibilità di introdurre il maestro unico e il modello a 24 ore.

Il ministro Mariastella GELMINI ritiene che la norma sia chiara. Quanto alla disponibilità al dialogo, preferirebbe che vi fosse maggiore coerenza nella minoranza quando annuncia manifestazioni di piazza fuori dal parlamento e invoca invece il dialogo nel corso dell'esame dei provvedimenti.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 4.10 e 4.9.

Caterina PES (PD) ribadisce la gravità delle norme di cui all'articolo 4.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) illustra l'emendamento Ciocchetti 4.8 di cui è cofirmataria, ricordando che se da una parte il maestro unico non è un istituto da disprezzare, dall'altra non è neanche giusto reintrodurre questa figura solo per una questione di contenimento delle risorse economiche. Ritiene pertanto che andrebbe introdotto un modello misto con la presenza di più maestri o del maestro unico a seconda dei casi.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, l'emendamento Ciocchetti 4.8 e gli emendamenti Borghesi 4.7 e 4.3.

Maria COSCIA (PD) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.13.

La Commissione respinge quindi gli identici emendamenti Osvaldo Napoli \*4.17 e Coscia \*4.13.

Maria COSCIA (PD) illustra il proprio articolo aggiuntivo 4.01, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo 4.01.

Si passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il proprio emendamento 5.9, richiamando l'opportunità di specificare meglio la norma relativa all'adozione dei libri di testo.

La Commissione respinge l'emendamento De Pasquale 5.9.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) illustra l'emendamento Ciocchetti 5.7, ricordando che con tale emendamento si vogliono introdurre garanzie per l'applicazione delle norme dell'articolo 5.

Il ministro Mariastella GELMINI ritiene che l'emendamento Ciocchetti 5.7 potrebbe essere trasformato in ordine del giorno nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea, che si dichiara disponibile ad accogliere.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) ritira quindi l'emendamento 5.7 e si riserva di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.8, che illustra, ricordando che occorrerebbe specificare da quando si applica la disciplina in oggetto.

Il Ministro Mariastella GELMINI specifica che la norma è già chiara nel prevedere che l'applicazione sarà a regime dall'anno scolastico 2009/2010, senza che vi sia la necessità di una ulteriore puntualizzazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Zazzera 5.8.  
Approva l'emendamento 5.19 del relatore.

Paola GOISIS (LNP) illustra il proprio emendamento 5.3, ricordando che occorrerebbe diversificare le norme a seconda del ciclo di studio.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, chiarisce che non è necessario differenziare il riferimento normativo a seconda dei cicli scolastici. La norma non modifica le modalità di adozione degli organi collegiali, ma prevede solo che lo stesso testo si a mantenuta per cinque anni.

Il Ministro Mariastella GELMINI ribadisce che con la norma non si vuole entrare nel merito della programmazione del singolo ciclo ma solo che si vuole evitare che l'editore cambi il testo prima di cinque anni, a prescindere dalla durata del ciclo.

Giovanni Battista BACHELET (PD) sostiene che occorre fare riferimento ai singoli cicli. Concorda con l'emendamento in esame.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ribadisce che si intende evitare con la norma che in una famiglia figli che frequentino classi diverse nello stesso ciclo scolastico debbano a distanza di pochi anni comprare nuove edizioni di libri assolutamente identici.

Erica RIVOLTA (LNP) esprime la convinzione che il comma 2 dell'articolo 5 è chiaro, mentre il comma 1 dovrebbe essere meglio chiarito, perché non fa riferimento al ciclo. Alla luce dei chiarimenti espressi ritira peraltro l'emendamento 5.3 di cui è cofirmataria.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) fa proprio l'emendamento Goisis 5.3, ricordando che il decreto-legge n. 112 del 2008 contiene norme sui libri scolastici scaricabili da Internet e che l'articolo 5 colpisce gli editori. Sostiene che l'Antitrust segnala che c'è necessità di formazione degli insegnanti per l'uso dei libri scolastici via Internet, mentre il Governo sembra ignorare anche questi richiami istituzionali.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che l'emendamento 5.3 è stato sottoscritto anche dalla collega De Pasquale. Ribadisce il parere contrario sull'emendamento 5.3 in esame.

Il Ministro Mariastella GELMINI esprime parere conforme al relatore.

Paolo GRIMOLDI (LNP) prende atto delle considerazioni espresse dal Governo, pur auspicando un ulteriore chiarimento sul punto.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) auspica che ci sia disponibilità da parte del Governo a rivedere l'articolo 5.

Il Ministro Mariastella GELMINI ritiene che l'articolo 5 sia stato già illustrato ampiamente.

Elena CENTEMERO (PdL) ritira il proprio emendamento 5.1.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 5.3. Approva l'emendamento 5.21 del relatore.

Ricardo Franco LEVI (PD) illustra il proprio emendamento 5.11, ricordando che esso intende chiarire la portata dell'articolo 5, in quanto non è chiaro se si applica solo alle nuove adozioni o se si intende prescrivere alle scuole di adottare subito testi aventi le caratteristiche previste dall'articolo 5. Il suo emendamento è volto invece a precisare che l'articolo 5 riguarderà solo le nuove adozioni.

Il Ministro Mariastella GELMINI chiarisce che non vi è nessun intento persecutorio nei confronti degli editori, ricordando che già in passato vi erano stati vari interventi nel senso di alleviare i conti delle famiglie per le spese sui libri. Ricorda quindi che le norme sullo scaricamento dei libri da Internet vanno in questa ultima direzione. Sottolinea inoltre che l'articolo 5 riguarda solo le nuove adozioni.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Levi 5.11. Approva l'emendamento 5.20 del relatore.

Rosa DE PASQUALE (PD) illustra il proprio emendamento 5.10, ricordando che esso tende a chiarire in che termini vanno applicate le norme di cui all'articolo 5.

La Commissione respinge l'emendamento De Pasquale 5.10.

Elena CENTEMERO (PdL) ritira il proprio emendamento 5.2.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 5.4.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 5.21.

Alessandra SIRAGUSA (PD) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.18, ricordando l'importanza di stabilire tetti di spesa per l'adozione dei libri di testo.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che i tetti di spesa esistono già.

La Commissione respinge l'emendamento Siragusa 5.18.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) illustra gli emendamenti Ciocchetti 5.6, 5.5, 5.12, 5.13 e 5.14, di cui è cofirmataria, ricordando l'importanza di valorizzare in particolare le funzioni del Consiglio d'istituto.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Ciocchetti 5.6, 5.5, 5.12, 5.13 e 5.14

Valentina APREA, *presidente e relatore*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Letteri 5.16, si intende vi abbia rinunciato.

Il Ministro Mariastella GELMINI, intervenendo sull'articolo aggiuntivo 5.06 del relatore, ricorda che con tale articolo aggiuntivo si sana una situazione che discrimina gli studenti che avevano frequentato l'ultimo corso (il nono ciclo) della SISS al fine di farli rientrare in graduatoria.

Paolo GRIMOLDI (LNP) preannuncia il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 5.06 del relatore.

Giovanni Battista BACHELET (PD) chiede di sapere se l'emendamento riguarda anche i frequentanti la SISS che hanno sospeso la frequenza.

Antonino RUSSO (PD) ricorda che la questione in esame era già stata sollevata in precedenza dall'opposizione con appositi ordini del giorno presentati nei due rami del Parlamento in riferimento a recenti provvedimenti. Il contenuto di quegli impegni al Governo però non è stato recepito dall'emendamento in esame. Sottolinea quindi che andrebbe evitato di posizionare in coda nelle graduatorie gli studenti della SISS, come invece prevede il comma 4.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, riterrebbe opportuno approvare l'emendamento così com'è e poi eventualmente valutare la possibilità di migliorarlo nel corso dell'esame in Assemblea.

Antonino RUSSO (PD) ricorda che già esiste una sentenza della Corte costituzionale, la n. 168 del 2004, nonché alcune sentenze del TAR Lazio sulla questione, che hanno specificato che l'inserimento non può essere fatto in coda alla graduatoria.

Il Ministro Mariastella GELMINI chiarisce che con questo emendamento si pone argine a una situazione di illegittimità che era stata creata dal precedente Governo, che ha creato una situazione di precariato diffuso. Non si può quindi ascrivere a questo Governo alcun ruolo nella vicenda se non quello di aver voluto risolvere la situazione creata dal Governo Prodi. Si riserva in ogni caso di verificare con gli uffici del proprio dicastero se esistono ulteriori margini di miglioramento della norma.

Antonino RUSSO (PD) ricorda che già il provvedimento stralcio del cosiddetto disegno di legge Bersani provvedeva a sanare questa situazione. Se poi ci si vuole limitare solo a fare comizi, non si tira certo indietro, preferendo peraltro risolvere la situazione piuttosto che aggravarla con il rischio di ulteriori ricorsi

Valentina APREA, *presidente e relatore*, apprezza il fatto che emerge l'apprezzamento della minoranza sulla norma in esame. Sottolinea inoltre che le graduatorie sono state già chiuse e quindi occorre stare attenti a non toccare diritti già acquisiti. Evidenzia peraltro che è importante approvare l'articolo aggiuntivo in questione, che potrà poi essere affinato nella fase della discussione in Aula del provvedimento.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che le graduatorie ad esaurimento furono create per attenuare comunque il problema del precariato. Ricorda inoltre che la frequenza delle SISS è funzionale solo all'abilitazione dell'insegnamento.

Il Ministro Mariastella GELMINI sottolinea che il cosiddetto inserimento a pettine e non a coda creerebbe ulteriori problemi dal punto di vista giuridico.

Alessandra SIRAGUSA (PD) segnala che il comma 4 dell'articolo aggiuntivo 5.06 del relatore non appare conforme al principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che vi sono numerosi casi in cui il principio di eguaglianza è ampiamente violato: è stata svolta infatti un'indagine presso il Ministero relativa ai docenti che fanno uso della legge n. 104 per *scalare* le graduatorie. Anche questo sarebbe un elemento da valutare nell'ambito dell'articolo aggiuntivo 5.06 del relatore.

Avverte che in caso di approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame, risulterebbero preclusi gli emendamenti 6.1, 6.2, nonché gli articoli aggiuntivi 6.01 e 6.02 vertenti su analoga materia.

Antonino RUSSO (PD) si riserva di ripresentare il suo emendamento 6.1 nel corso dell'esame in Assemblea. Chiede quindi che si proceda alla votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo in esame, distinguendo i primi tre commi dal quarto. Preannuncia quindi il voto favorevole sulla prima votazione e contrario sulla seconda.

Pierfelice ZAZZERA (IdV), concorda con la proposta di procedere al voto per parti separate, preannunciando il voto favorevole sui primi tre commi dell'articolo aggiuntivo 5.06 del relatore, e contrario sul quarto.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che si procederà con la votazione dell'articolo aggiuntivo in esame per parti separate secondo quanto richiesto dai colleghi Russo e Zazzera.

La Commissione approva, con votazioni per parti separate, l'articolo aggiuntivo 5.06 del relatore, risultando quindi preclusi gli emendamenti Antonino Russo 6.1 e 6.2 e gli articoli aggiuntivi Ciochetti 6.01 e Zazzera 6.02. Approva quindi l'emendamento 6.4 del relatore.

Alessandra SIRAGUSA (PD) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 6.3, ricordando che occorre sanare situazioni di precarietà che riguardano gli insegnanti in generale.

La Commissione respinge l'emendamento Siragusa 6.3. Approva quindi l'emendamento 6.4 del relatore.

Si passa all'articolo 7 e alle proposte modificative ad esso riferite.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.1 del relatore.

Si passa all'articolo 8 e all'emendamento ad esso riferito.

Maria Letizia DE TORRE (PD), sottoscrive l'emendamento Nicco 8.1, che riformula nel senso indicato dal relatore (*vedi allegato*).

La Commissione approva l'emendamento Nicco 8.1 così come riformulato.

Si passa quindi agli emendamenti precedentemente accantonati.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, illustra una nuova formulazione del suo emendamento 3.28, volta a recepire il contenuto dell'emendamento Nicolais 3.12 che invita il relatore a ritirare.

Luigi NICOLAIS (PD), accogliendo l'invito del relatore ritira il proprio emendamento 3.12, preannunciando il voto favorevole sull'emendamento 3.28 come riformulato (*vedi allegato*).

La Commissione approva quindi l'emendamento 3.28 (*nuova formulazione*).

Valentina APREA, *presidente e relatore*, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Pes 3.16, De Pasquale 3.15 e 3.18, ai fini di una valutazione più compiuta degli aspetti in essi previsti nel corso dell'esame in Assemblea.

Caterina PES (PD) ritira il suo emendamento 3.16.

Rosa DE PASQUALE (PD) ritira i propri emendamenti 3.15 e 3.18.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che il nuovo testo del provvedimento come modificato nel corso dell'esame in sede referente, verrà trasmesso alle Commissioni parlamentari, al fine dell'espressione del parere di competenza.

**La seduta termina alle 18.05.**

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto della VII Commissione permanente*  
*(Cultura, scienza e istruzione)*

**VII Commissione - Resoconto di mercoledì 24 settembre 2008**

**DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.**  
**Nuovo testo C. 1634 Governo.**  
*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 settembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione era stata convocata sulla base del presupposto che le Commissioni competenti avrebbero espresso il parere di competenza prima dell'inizio della seduta. Ricorda peraltro che l'unica pronuncia pervenuta è quello della Commissione affari costituzionali che ha espresso parere favorevole. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 24 settembre 2008. - Presidenza del presidente Valentina APREA. - Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti.*

**La seduta comincia alle 17.10.**

**DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.**  
**Nuovo testo C. 1634 Governo.**  
*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana del 23 settembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che sono pervenuti anche i pareri delle altre Commissioni competenti, ad eccezione di quello della XI Commissione lavoro che non si è espressa. Avverte che la XII Commissione ha espresso parere favorevole; la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso un parere favorevole con osservazioni; la V Commissione ha espresso un parere favorevole con condizione ed osservazione. In particolare, rileva che la suddetta condizione della Commissione bilancio, allo scopo di garantire il pieno rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, chiede che la Commissione cultura provveda a riformulare il testo dell'articolo 4, al fine di individuare l'anno scolastico a decorrere dal quale si introdurrà il maestro unico; a quantificare puntualmente i conseguenti oneri, che devono trovare distinta evidenza; nonché a reperire le risorse necessarie per assicurare una congrua e adeguata copertura, a tal fine verificando l'effettiva disponibilità delle risorse, cui il testo fa riferimento,

previsti dall'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008. L'osservazione, invece, sottopone alla valutazione della Commissione cultura l'opportunità di utilizzare le risorse di cui al comma 9-*quinquies* dell'articolo 4 del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito con modificazioni dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, che risultano disponibili a bilancio ma non impegnabili, per far fronte ad interventi per la riqualificazione dell'offerta scolastica, con particolare riferimento alla manutenzione e alla messa in sicurezza di istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive.

Si riserva di presentare in Assemblea emendamenti volti al recepimento dei pareri ricevuti, precisando che il Governo sta già lavorando alla predisposizione di un emendamento che possa soddisfare le istanze contenute nel parere della V Commissione.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che la condizione contenuta nel parere della V Commissione è particolarmente indicativa di quanto il provvedimento non sia sostenuto da ragioni valide. Sottolinea, in particolare, che la relazione tecnica presentata nel corso dell'esame del provvedimento in V Commissione, evidenzia che non è indicata la copertura finanziaria degli oneri recati dall'articolo 4. Non viene precisata la data a partire dalla quale la riforma del maestro unico sarà operativa. Rileva, inoltre, che l'articolo 4 costituisce un punto fondamentale del provvedimento e che quindi la condizione della Commissione bilancio ad esso riferita assume un rilievo ancora maggiore in tal senso. Specifica, infine, che il modulo delle ventiquattro ore comporterà un notevole aggravio di spesa, in quanto l'orario attuale prevede che i maestri lavorino per ventidue ore; alla luce di ciò si giustifica quindi ancora di più la condizione approvata dalla V Commissione bilancio.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) rileva che, nonostante l'articolato dibattito che si è avuto ieri in Commissione sul provvedimento, durato svariate ore, le perplessità sollevate dal provvedimento non sono state fugate dalla prolungata discussione. Rimane quindi confermata la sensazione che il provvedimento risponde solamente all'esigenza di tagliare le spese nel settore della scuola. Segnala, inoltre, che nonostante la finalità sia quella di risparmiare, in realtà non esistono le risorse necessarie per coprire la norma centrale del provvedimento, come risulta dal parere della Commissione bilancio.

Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sul provvedimento in esame, chiedendo quindi che il Governo riveda le proprie posizioni.

Maria COSCIA (PD) ricorda che la V Commissione evidenzia che non c'è copertura finanziaria del provvedimento; ciò si aggiunge a tutte le considerazioni negative già espresse nei giorni precedenti. Sottolinea, inoltre, che nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione l'opposizione ha dovuto fare i conti con un atteggiamento pregiudizievole contrario della maggioranza, che non ha tentato in nessun modo di venire incontro alle richieste di miglioramento del testo formulate dall'opposizione. Aggiunge che, con l'approvazione del provvedimento in esame, gli strumenti delle scuole elementari potranno essere bocciati anche con una sola insufficienza; dovrebbe invece essere prevista una strategia diversa per far sì che si possono recuperare le insufficienze. Si dichiara convinta peraltro del fatto che il buon senso e la ragionevolezza degli insegnanti possano contribuire ad attenuare gli effetti delle norme in esame. Per quel che riguarda in particolare l'introduzione del maestro unico, esprime il proprio giudizio contrario, ricordando che tale norma comporterà una riduzione dell'orario scolastico e una perdita di formazione per i bambini. Segnala infine che il maestro unico porrà un problema serio di conciliabilità tra le esigenze delle famiglie e quelle organizzative della scuola.

Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sul provvedimento in esame.

Paola FRASSINETTI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame.

Paola GOISIS (LNP) ricorda che vi è un impegno preciso da parte del Governo a rivedere l'articolo 3, al fine di scongiurare il rischio che i bambini possano essere bocciati con una sola insufficienza. Sottolinea inoltre l'importanza di mantenere il principio della collegialità. Pur rilevando che la condizione del parere della V Commissione è abbastanza stringente, ritiene che essa sarà in ogni caso recepita dalla Commissione nel corso dell'esame in Assemblea.

Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame.

La Commissione approva quindi la proposta di conferire al relatore il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento, deliberando altresì di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 17.35.**